

LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE: **La costante lunare e spirituale nell'ars poetica** di **Isabella Michela Affinito**, saggio di **Leonardo Selvaggi**, Edizioni Eva, Venafro, 2005. **Princesa, Colección de poemas**, haiku, di **Monica Fiorentino**, Edizioni laca-sadigould.it. Roma, 2015. **Angelisenzamemoria**, haiku, di **Monica Fiorentino**, Edizioni laca-sadigould.it. Roma, 2015. **Il risveglio dell'anima**, poesie di **Gianna Spiaggia**, Il Convivio Ed., Castiglione di Sicilia, 2015. **Testimoni del tempo**, poesie di **Antonio Bicchieri**, Il Convivio Edizioni, Castiglione di Sicilia, 2015. **Minuti di sabbia**, narrativa di **Genoveffa Pomina**, Editing Ed., Treviso, 2007. **Sussurri nelle ombre**, poesie di **Genoveffa Pomina**, Albatros Edizioni, Roma, 2012. **Amaro destino**, poesie di **Sara Ciampi**, Edizioni Helicon, Arezzo, 2015. **Il dubbio futuribile nell'arte pittorica di Michele Alemanno**, saggio di **Isabella Michela Affinito**, Edizioni I Micenei, Reggio Calabria, 2005. **Notiziario Letterario Parthenope**, a cura di **Giuseppe Sorrentini**, Alezio, n° 3, 2015. **A luce soffusa**, poesie di **Gianna Spiaggia**, Il Convivio Edizioni, Castiglione di Sicilia, 2009. **Dedicate & dedicatemi**, scritti di **Gilbert Paraschiya**, Edizioni Tigulliana, S. Margherita Ligure, 2015. **Da Sabato a Lunedì**, di **P. Francischetti**.

**L'ARTISTA IN COPERTINA
LA PITTRICE: ALDA FORTINI**



TARDA ESTATE
di **Alda Fortini**
Otma Edizioni
Milano, 2014.

La raccolta di brevi racconti "Tarda Estate" offre al lettore uno scenario umano d'altri tempi, dove il senso del tempo e delle cose segnano il ritmo di umili esistenze solo apparentemente in sintonia con il mondo esterno: vedi gli amici, lo spazio circoscritto delle relazioni, i legami familiari. Ad una lettura più attenta, si coglie al contrario un'indagine psicoanalitica della solitudine resa in tutte le sue sfaccettature, in tutti gli istanti di vita quotidiana, dentro e fuori il vissuto personale. Al centro della narrazione si racconta, come su un palcoscenico, un personaggio femminile che ha l'assoluto bisogno di sentirsi la vita addosso, di filtrare l'esperienza come un raggio di luce all'alba, di trovare al tramonto la pace, lontano da tutto e tutti. E' una condizione di vita che tratteggia tutti i personaggi femminili: vedi la giovane insegnante alla prima esperienza, l'attesa infinita dell'incontro decisivo, il desiderio di conoscere un uomo, la consapevolezza che tutto svanisce prima ancora d'essere apparso come possibilità, all'orizzonte. In questa solitudine esistenziale l'occhio critico della natura diventa consapevole condivisione del mistero in tutta la sua totalità: i cicli delle stagioni, la sensazione di vuoto sordo ai turbamenti del cuore, l'urgenza di trovare ascolto paradossalmente, nel grande silenzio dei giorni. Ecco allora che il percorrere una strada, per le viuzze del villaggio, o meglio, a contatto con la natura, diventa un'esigenza dello spirito che da sola motiva gli accadimenti umani così fragili, precari, spesso inconsistenti. Uomini e donne affollano per pochi attimi, poche ore, la vita di tutti i giorni senza il segno distintivo dell'impronta che non si cancella; al contrario, tutto sfuma in un'ineluttabile routine che il chiacchiericcio umano riempie, lasciando nel profondo una malinconica sensazione che la vita vera è quella che intimamente nessuno conosce e sola, ci rende creature. - Grumello del monte, 31 1 2015 Nota critica di **Sonia Malcisi**

I RACCONTI DEL SILENZIO

'Tarda estate' di **Alda Fortini** - Undici racconti narrati sul filo poetico di un silenzio velato, inzuppato nella routine di gesti quotidiani dove uomini e donne manifestano fragilità, inquietudini ma anche soddisfazione per il proprio vissuto. Mosaico di tipologie umane alla ricerca di piccole verità sulle quali costruire il senso della vita e soprattutto del proprio vissuto. Una narrazione legata da un andare e venire di pensieri che mescolano il passato e i sogni ad un presente che non si lascia corrodere dalla rassegnazione, ma cerca un equilibrio dove i personaggi possono veramente manifestare loro stessi. Campagna e città, desiderio di innovazione e, al tempo stesso, voglia di conservare quanto altri individui hanno saggiamente trasmesso alle nuove generazioni; il tutto miscelato con una serie di dubbi e interrogativi che i vari personaggi si pongono. Non mancano citazioni biografiche che rafforzano il tessuto narrativo confermando che l'esistenza individuale appare legata inscindibilmente ai luoghi dell'infanzia, ai protagonisti naturali di un mondo rurale fatto di semplici oggetti, giochi o elementi del paesaggio quali un albero, una casa, un sentiero. Il sentiero della memoria ha toni sia idilliaci che tristi, intrisi da una poetica malinconica che disegna svariate riflessioni centrate sul desiderio di trovare e fissare il senso della vita che sfugge tra semplici e numerose contraddizioni. Verità e saggezza si trovano mescolate in questi racconti abitati da mura corrose dal tempo e da parole misurate e centellate da personaggi semplici ma autentici e in grado di offrire al lettore uno scenario di pure rarefatte emozioni.

Mara David



DA SABATO A LUNEDÌ

poesie di **Pasquale Francischetti**. Quaderno di 36 pagine, costo 5 euro da versare in contanti a: **Pasquale Francischetti, Via Parrillo, 7; 80146 Napoli**. L'opera corredata da alcune

foto a colori, raccoglie la sua ultima produzione poetica, in occasione dei suoi 70 anni; ed è dedicata ai genitori e ad **Eduardo De Filippo**.

LA PENNA E LA SCRITTURA

Enfasi protasi
Oratoria al podio
Di sublime verità
Si scrive si tange
La figura sulla pagina
Lo stile demorda
Intralcia i solchi
E proverbiali voci
Indizi prospicienti
Di fare dire mescolare
Parole frasi scritte
Di nefandi portali
Di voci allegoriche
Ai sultani maestri di vita
Consultori sussultori
Propanano infangano
E divampano a giostrate vite
Inconscie profet
Di ormai già che sia
Origami e postulati
Riti gonfalonieri spavieri
A quel che sia
Si dimostra il vero
Il sentiero di vita
Si scrive si scrive
E quel che resta
Si manifesta nel
Solidale silenzio
Nei pensieri di vita

Amelia Placanica

L'ISOLA DEI SOGNI

Poggi cime rive
Subentrano sotto il cielo
E s'intravedono
Nel mistico e mitico
Volo velo faro
Molo solco zampillo
La variegata realtà
Prospiciente evanescente
S'innalza nel riflesso
specchiato
La sfera incantata
nello specchio ...
L'isola dei sogni appare
E si riflette lungo
il largo mare
Sovrasta e incastra
La svariata realtà

%

E fugacità di vita
Soffermarsi riflettere
Nei lembi di terra
La mitica e la sferica
immagine
Esilio scogliere
Pescherecci avanzano
Lambiscono l'isola
Chiusa recintata da frange
e spiagge
E ancora di salvezza
Luci ombre e colori
Si riflettono a proiettile
Nell'arcano e sovrano
Cielo e mistero
Vita errabonda
Scorazzata da onde e moti
Da magie e follie
Il volto serbato
Magnifica e pennella
L'arte sognata in miniatura
S'instrada trascinandosi
Nell'accomiata natura
A serbo di ricordi
Vizi e vezzi di vita
Sognata e fantasticata
In quel luogo
A riflesso di specchio
Fulcro di vita

Amelia Placanica

LA MIA MICIA LUNA

Era un bel batuffolo nero
inzuppato di pioggia.
Quante cure e carezze
e cibo e calde coperte.
Ora che è grande
il suo passo felpato
l'incedere aristocratico
di una regina.
È bella e vezzeggiata
da tutti.
I gatti del quartiere
vanno pazzi per lei!
Sono trascorsi
ventiquattro anni
Luna ancora vive
e mi fa compagnia.
Mangia, bene e sculetta
come una signorina.

Franca Rizzi – Alatri (FR)

LA CONTADINELLA

Al sorgere del sole,
la mattina
la contadinella esulta
con gran gaiezza
a sospirar canzoni in par
misura
lesta, lesta se ne va per
campi con vocio mesto
tra spighe
fiori a sussurrare
fra i melograni.
Dalla figura
coperta e nuda
da un fazzoletto si copre,
in mostra dalle rughe
che il tempo scopre.
Un'avventura che è
del giorno,
nella terra e il fango
a calpestare giacigli
in fosse
a rimettere semi
della primavera
che bussa alle porte.
Colta nella stanchezza
nel girare nei campi
la contadinella
furba, nella sua mole
e fretta
nel rifugio
di un casolare smesso
nell'aspettare
paziente
gode delle note
all'infinito.

Giusy Attolico – Bari

L'AMORE UNIVERSALE

Mi espanderò
così come si espandono
le onde
che partono da una meteora
caduta nell'Oceano
fino a lambire
le coste di tutto il mondo.

Vincenzo Maio - Benevento

Mettiamo a disposizione i quaderni disponibili al costo di Euro 5,00 per un solo quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati, spedizione compresa. Chi invece invierà 10 euro, potrà richiedere 3 quaderni. Ogni Socio può richiedere in Redazione i quaderni che gli interessano, accludendo l'importo.

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

Isabella Michela Affinito: **Insolite composizioni 6° 7° e 8° vol.** ☞ Antonietta Germana Boero: **Gli occhi dell'anima.** ☞ **Ciro Carfora: La forma ignuda e In sintesi di dolce acredine,** Carfora & Martin: **Itinerario passionale** (connubio tra poesia e pittura), e **La forma ignuda.** ☞ Rosaria Carfora: **La medaglia a due facce.** ☞ Gianluigi Esposito: **Quanno 'a penna sciuia.** ☞ Pasquale Francischetti: **Tram di periferia, Dio mio, perché...? e Da Sabato a Lunedì.** ☞ Galileo Lombardi: **Preludi, romanze e fiori e Ladies Musics Flowers.** ☞ Alessandra Maltoni: **Il mare.** ☞ Carmine Manzi: **Vittorio Martin Artista del cuore.** ☞ Vittorio "Nino" Martin: **Stevenà amore mio.** ☞ Giovanni Moccia: **La nobile casata Moccia.** ☞ Alessandro Paliotti: **Primi assaggi d'autunno.** ☞ Antonio Papalia: **Lettere omaggio a Giovanni Paolo II.** ☞ Ernesto Papandrea: **Il magazzino Stand, Una mamma in catene, Il Complesso I Conti e Armando Reale.** ☞ Leonardo Selvaggi: **Il dissolversi dell'uomo moderno - Vittorio Martin e la speranza di rinascita del borgo** (Saggi sull'opera di Vittorio Martin) e **Luce e saggezza nella poesia di Pasquale Francischetti.** ☞ Francesca Marengo Spanu: **Verso il tramonto.** ☞ Giusy Villa: **I giorni dell'addio.** ☞ ☞ ☞ ☞

LIBRI DISPONIBILI RILEGATI A PARTIRE DA 64 PAGINE - CONTRIBUTO 10 EURO

Michele Albanese: **Reperti** (parte II) e **Antagno** (parte III). ☞ Raffaele Alfano: **Foglie nel vento.** ☞ Valentina Bechelli: **Sinfonia di immagini e parole.** ☞ **Ciro Carfora: Tracce di vita.** ☞ Silvana Coppola: **La cornice della vita e Folate di vento.** ☞ Luigi Fontana: **Danza delle albe.** ☞ Pasquale Francischetti: **I colori dell'emozione e Antologia Il Fantasmio d'oro 2015.** ☞ Giulio Giliberti: **Avventure di vita reale.** ☞ Vittorio "Nino" Martin: **Il piacere di scrivere.** ☞ Girolamo Mennella: **Novelle, Saggi, Poesie e recensioni.** ☞ Ernesto Papandrea: **Il Gruppo Sportivo Gioiosa Jonica e Il Cine MAR di Gioiosa Jonica.** ☞ Olimpia Romano: **Una nave d'amore.** ☞ ☞ ☞ ☞ ☞ ☞ ☞ ☞ ☞

Articoli: M. David - P. Francischetti - V. Maisto - S. Malcisi - A. Pellegrini e T. Piccolo. ☛ **Autori in prominenza:** L. Panzone Natale e G. Spiaggia. ☛ **Bandi di concorso:** Premio Leggiadramente e Premio Agenda dei Poeti. ☞ **Copertine libri:** I. M. Affinito - F. Amato - C. Basile - A. Bicchierri - V. Calò - C. Carfora - R. Carfora - S. Ciampi - M. Di Tursi - M. Fiorentino - A. Fortini - F. Lantero - G. Li Volti Guzzardi - G. Lombardi - V. Martin - A. Marzi - G. Mennella - G. Moschella - B. Nadalin - L. Nunziata - A. Papalia - G. Paraschiva - G. Pomina - A. Pugiotto - L. Selvaggi - M. Senatore - G. Spiaggia - F. Terrone e B. Turco. ☒ **Lettere:** F. Braccini - M. Del Rio - P. Gaudiello - G. Guidolin - G. Pomina - G. Reverso e F. Spanu. ☞ **Libri pubblicati:** I. M. Affinito e A. Papalia. ☒ **Manifestazioni culturali:** Pensieri e idee dei giovani d'oggi - Risultati Premio Quartuccio - Premio Maranata - Premio Prisciandaro - Premio La Pulce Letteraria - Targa L. Vallati - Diploma S. Caranti - Movimento Salvemini - Premi A. M. Tiberi - G. Moschella e S. De Francesco - Mostra S. Stefano al Mare. ☒ **Pittori e Scultori:** F. Moraglio Giugurta e M. Squeglia. ☒ **Poesie:** G. Attolico - A. Basile - A. Bicchierri - M. Calligaro - M. Del Rio - L. Graziani - P. Lattarulo - A. Licastro - G. Lipara - A. Lofaro - W. Lombardi - M. Luperini - V. Maio - G. Malerba - A. Maltoni - G. Marino - D. Megna - I. Memoli - N. Nemo - F. Orlandini - N. Ortoli Tubelli - R. Ortu - A. Ostinato - F. Pietrafitta - L. Pisanu - A. Placanica - A. Polito - A. Rega - G. Reverso - F. Rizzi - E. Rossi - N. Ruffa - F. Russo - M. Sardella - A. Scandalitta - A. M. Scarlatti - M. Sestu - A. Silvetto - G. Sorrentini - M. Spelta e A. Spinelli. ♣ **Racconti:** M. De Luca. ☒ **Recensioni sugli autori:** C. Carfora e V. Martin. (Isabella Affinito) * G. Lombardi e L. Nunziata. (Ciro Carfora) * V. Calò. (Marzia Carocci) * F. Lantero - B. Nadalin e M. Senatore. (Fulvio Castellani) * R. Carfora e F. Terrone. (Maria Di Tursi) * A. Papalia. (P. Francischetti) * C. Basile. (Umberto Pasqui) * A. Pugiotto. (Mariano Coreno) * G. Li Volti Guzzardi e A. Marzi. (Andrea Pugiotto) * I. M. Affinito e B. Turco. (Bruna Sbisà) * G. Mennella. (Gianni Iannuale) * P. Francischetti. (G. Reverso) * F. Amato e M. Di Tursi. (Michela Zanarella) ☒ ☒

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio editoriale Regionale della Campania, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); le Biblioteche comunali di Civitanova Marche (MC), Ostuni (BR), Ozzano dell'Emilia (BO), San Mariano Corciano (PG), Biblioteca Sidi (VS), Libreria Manzoni a Rossano Stazione (CS), Biblioteca civica di Lanzo Torinese (TO) e su internet nel nostro sito: www.poetinellasocieta.it.

% *l'Albero della conoscenza del Bene e del Male. Il tutto fu eseguito secondo la tecnica del mosaico – che Klimt ebbe modo di ammirare nel 1903 quando visitò per due volte la città di Ravenna – con l'utilizzo di smalti, oro, ceramica, metalli senza creare la distinzione fra primo e secondo piano rispetto all'osservatore, quella profondità cioè tipica della prospettiva. « Il supporto della rappresentazione e la rappresentazione stessa si differenziano appena, essi sono fatti dell'identico materiale. La 'danzatrice' diviene essa stessa un mosaico astratto. La piattezza del mosaico fa il resto: non c'è alcuna possibilità di distinguere tra primo piano e sfondo. La figura è lo sfondo del quadro e viceversa. Figura umana e sfondo, ovvero ornamento dell'albero della vita, si possono distinguere soltanto grazie al disegno ornamentale, alla colorazione bianco-gialla del marmo e all'oro delle spirali da una parte, e alla forte colorazione delle vesti dall'altra. Soltanto le mani e i volti presentano ancora tracce di un certo naturalismo; il resto del corpo è sostituito da una superficie a disegni geometrici astratti. » (Dal libro d'arte monografico Gustav Klimt di Gottfried Fliedl, Benedikt Taschen Verlag, Printed in Germany, Anno 1990, £ 30.000, alle pagg.146-147). Tornando alla copertina di questo volumetto, la figura femminile nella parte superiore è avvolta dalle spirali klimtiane per apparire decisamente creatura metà umana e metà appartenente al mondo vegetale, secondo un'eleganza ad imitazione del Secessionismo viennese, cui Gustav Klimt fece parte. Ovvero, quando nel 1897 un gruppo di artisti provenienti dalla formazione accademica tradizionale di Vienna, decisero di rinnegare i canoni classici figurativi e diedero l'avvio alla Secessione, la cui prima mostra fu allestita nel 1898 e Klimt ne fece parte. « Portavoce della Secessione era la rivista 'Ver Sacrum', (Primavera Sacra) che aveva preso il suo nome dall'uso antico-romano della solenne consacrazione della primavera in tempo di pericolo. È interessante che il nuovo movimento già coi suoi nomi, 'Secessione' e 'Ver Sacrum', prendesse programmaticamente le distanze dall'appello storicistico al Rinascimento o al Medio Evo e annunciasse il rinnovamento culturale - religioso non solo dell'arte, ma di tutta la società. » (Dal libro Gustav Klimt di Gottfried Fliedl, Benedikt Taschen Verlag, Printed in Germany, Anno 1990, a pag.60). La donna – albero klimtiana della copertina vuole alludere alla verità alfabetizzante: lei non si muove ma cresce e sviluppa la funzione della conoscenza eclettica, sul piedistallo del mare!"*

Isabella Michela Affinito



QUADERNI E LIBRI IN PREPARAZIONE

- “Unto dal Signore” storia vera di Rosaria Carfora di S. Maria a Vico (CE)
- “Domenico Sculli” un saggio di Ernesto Papandrea di Gioiosa Jonica (RC)
- “Una vita per la cultura” saggio e poesie di Tina Piccolo di Pomigliano d’Arco (NA)

I suddetti volumi saranno pubblicizzati nelle prossime riviste e poi sul nostro sito internet:

www.poetinellasocieta.it



vedi quaderni e libri da comprare a pagina 41.



Riviste che nell'ultimo numero hanno inserito il nome di Poeti nella Società. Si ringrazia.

Accademia A.L.I.A.S., dir: **Giovanna Li Volti Guzzardi**, 29 Ridley Avenue Avondale Heights–Vic 3034 Melbourne (Australia) * **Brontolo** dir: Donatella Tortora, Via Margotta, 18 – 84127 Salerno. * **Il Convivio**, dir: Enza Conti, Via Pietramarina, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) * **L'attualità**: dir. C. G. Sallustio Salvemini, Via Lorenzo il Magnifico, 25 - 00013 Fonte Nuova (Roma). * **Notiziario dell'Accademia Parthenope**: di Giuseppe Sorrentini – Via S. Pancrazio, 28 – 73011 Alezio (LE). * È iniziata la selezione delle poesie che avranno il privilegio di essere incluse nell'AGENDA DEI POETI 2016 in fase d'impaginazione, se desiderate essere presenti con una poesia – se giudicata favorevolmente – (la presenza è completamente gratuita) inviatela con cortese sollecitudine anche per e-mail con i vostri dati completi. entro il **30 Maggio 2015** alla **OTMA EDIZIONI Via Cesariano, 6 20154 Milano**.

(Chiedere i bandi di concorso ai relativi indirizzi).



La caccia sarebbe uno sport bellissimo, se anche gli animali avessero il fucile.

Groucho Marx

ETERNO

Ultimo rifugio sei Tu, Signore,
avvolgimi nella Tua luce,
non dare contrasto ai miei giorni,
allevia il mio penoso andare.
La mia vita si vesta di Te,
luce dei miei occhi di luce assetati,
fresca rugiada che il dolore deterge.
Invisibile eppur presente,
sei viva scintilla
che nel cuore accende l'amore
pura essenza di pace
che le buie ore serena,
gioia eterna nel desiderio di eterno
ognora Tu, sublime Creatore.
La Tua mano mi guidi,
mi infonda vigore,
mentre umili si levano a Te
preghiere accorate.
Fammi udire la Tua parola,
concedimi del Tuo volto la visione
quando la mia anima
purificata dai mali terreni
a Te giungerà
nella pienezza d'amore.

Da “Luce nella sera”, Edizioni Menna, 2011

Wanda Lombardi – Morcone (BN)

OLTRE LA NEBBIA IL PARADISO

Tra mille radici della terra
gli occhi del mio sguardo
sembrano mutati.
Vedo luce chiara più colori.
I fiori cullati dagli steli
mi guardano dai calici vermigli.
Io commossa e tenera
canto all'amore.
Solo piccoli spazi
di una terra nuda sono rimasti
con qualche filo d'erba
senza più fiori.
Le stelle lacrimando sconsolate
restano a guardare...
Così accenno un piccolo sorriso
oltre la nebbia
scorgo il Paradiso.

Anna Maria Scarlatti – Torvaianica (Roma)
Tratta dall'antologia del premio
“Il Fantasma d'oro”, 2014.

LE ULTIME DUE CURVE

Si dice che le curve bisogna
affrontarle piano e uscirne in fretta.
Questa regola era ben conosciuta
dal giovane Eligio, sempre ligio
ai buoni insegnamenti sia dei
famigliari che degli insegnanti.
Un po' meno degli amici, in quanto
questi ultimi sono sempre più propensi
ad esagerare in tutte le cose,
specialmente in fatto di velocità
e di conquiste femminili.
Pertanto Eligio affrontava le
sette curve che lo portavano
alla sua abitazione in collina,
sempre con la formula iniziale.
Specialmente le ultime due,
le più curve in quanto strette,
venivano affrontate dolcemente.
Amava la vita Eligio e sapeva trarne
il massimo delle soddisfazioni.
Amava l'amore e l'amore ricambiava.
Amava divertirsi e il divertimento
lo rendeva soddisfatto e appagato.
Amava anche lavorare e il lavoro
fatto con competenza e responsabilità,
lo ricompensava adeguatamente.
Aveva anche capito che l'alcool
era un nemico, e ne diffidava,
centellinandolo o ignorandolo.
In fatto di droghe, leggere o pesanti,
le lasciava prendere agli altri:
lui preferiva avere il cervello sgombro.
LE ULTIME DUE CURVE: per Eligio
erano un arrivo;
le paragonava a quelle del suo amore,
che accarezzandole lo facevano sentire vivo.

Giovanni Reverso - Torino

NON SI DEVE ATTENDERE

Non si deve attendere la primavera
per godere del profumo di un fiore;
non si deve attendere il buio
per capire che la luce è dentro di noi;
non si deve attendere che altri ti diano la mano
perché puoi essere tu a tenderla per primo;
non si deve attendere la guerra
per intuire è la pace il desiderio più grande;
non si deve attendere il Natale
per compiere qualche atto di bontà ...

Grazia Lipara - Milano

LA MIA POESIA

Nel tempo indefinito
non so come e dove,
alla mia porta sento bussare...

Lei venirmi incontro
leggiadra come un sogno:
magica poesia!
S'inebria la mia mente
e folgorante
una luce infinita
irradia

il cammin della mia vita.
Dal più profondo del mio essere
nell'aria si librano
sentimenti, emozioni...

Gioia, dolori,
passione e tormento.
Oltre la mia mente
leggere vuole ancora:
fede, vita...

Misteri infiniti.
Innalzare, commuovere,
entusiasmare le menti
vorrei,
e nella leggerezza del sogno
la realtà accarezzare.
Poetare, comunicare,
volare nel verso,
essenziale e popolare
per il mio semplice lettore.
Dolce mia poesia
pura e vera,
spargi al vento
i tuoi semi nell'universo
e nel fiorir dell'aurora,
traccia una scia luminosa
della mia umana esistenza.

Antonio Bicchieri
S. Giorgio Ionico (TA)

ANIMA LUNARE

Dolce e puro lo sguardo
tutto il cuore m'illumina
e profumo effonde di nuovo
lieve brezza tra i riccioli.
Nel profondo resta scolpito,
sconosciuta anima lunare,
inaspettato, giovane sorriso
della sera mia soave visione.

Nino Nemo – Mottalciata (BI)
www.poetinellosocieta/NemoNino

SQUALI

Impuniti e ingordi,
divorano il presente;
prediligono il contante
o "liquido elemento",
più pratico e sicuro
per le mogli al mare.
Intercettati? Giammai!
Ma girano in eterno
con la scorta,
mentre Peppino no!

Giuseppe Sorrentini -Alezio

TERRA NOSTRA

Chiaror di stelle,
brillio di lucciole
all'errante pellegrino
mostravano la strada.
Fiori olezzanti,
limpido mare,
terra irrorata
da fertili piogge
intensi profumi
espandevano ...
Benefico sole,
pascoli verdeggianti,
eran di greggi
indisturbato regno ...
Boschi infiniti,
lussureggianti
di secolari fusti
dalle folte chiome,
sopravvivevano ...
Sani frutti,
sapori ricchi,
incontaminata,
la terra regalava ...
Grata, l'intera natura
premiava l'antico rispetto!
Vano è urlare la rabbia
contro chi, STOLTO,
oggi distrugge:
occhi chiusi,
menti ottenebrate
da messaggi menzogneri,
da miraggi onnipotenti,
deserto periglioso
han ridotto l'opulenta,
prolifica di beni
amata TERRA NOSTRA!

Nelly Ruffa - Napoli

ALLA VITA

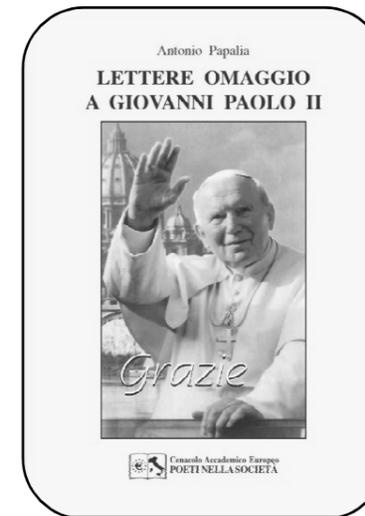
Ave Regina,
Ape Regina,
Vita
dai frutti amari,
dalle albe tenere,
dal giorno ingrato.
Nel volo nuziale
nascondi
l'insidia
e in alto
le misere ali
di Icaro
si sciolgono
e nel vorace baratro
si perde, l'uomo.

Franco Pietrafitta
Caivano (NA)

L'ORA CHE VOLGE
ALLA SERA

L'ora che volge
alla sera,
veste di rosso
antico,
di fuoco e giallo
l'albero le lascia
al vento,
le foglie stanno
al gioco.
Concerto di suoni
voci,
voli di uccelli migratori.
Ottobre
lungo la via,
una folata ...
l'autunno
veste di poesia.
Notte di pioggia
e vento,
poi torna stellata.
Profumo
di mosto nelle cantine,
olive là dove cala il monte
nel mare.
S'accende l'orizzonte
tempo di poesia,
l'ora che volge alla sera
è impressa nel cuore.

Mirco Del Rio – Bibbiano



LETTERE OMAGGIO A GIOVANNI PAOLO II, poesie di **Antonio Papalia**, Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2015. Si tratta di un quaderno di 40 pagine, nella cui prefazione il critico Pasquale Francischetti dice: "In questo suo terzo volume poetico, Antonio Papalia, dedica tutta la sua attenzione alla fede; e lo fa, a volte, prendendo letteralmente spunto dalle parole dell'amato Papa Giovanni Paolo II, cioè al personaggio al quale l'opera è interamente dedicata. Le parole lasciano sempre una traccia dentro di noi, si conservano nella memoria per poi riapparire al momento opportuno, magari dopo una spinta emozionale, nata seppure inconsapevolmente. Come egli stesso dice nella sua introduzione, dopo la morte di questo Papa amato da tutti, Papalia ha mutato alquanto la sua visione storica nei confronti della fede. Infatti, qui il poeta si addentra nelle proprie esperienze di vita; ed è forse qui che egli ci dona il meglio della sua poesia, che, a volte, si smarrisce nei ricordi assopiti dentro gli angoli della memoria. Questi versi conservano un loro proprio sapore, evidenziano il colore delle parole che fioriscono da un'evocazione naturale, rendono le immagini più lucide, anche se a volte velate da una leggera malinconia. "Contare i giorni e dare ad essi / un senso, / era come restare fermo nel tempo, / insieme al vuoto." Forse la prima impressione che colpisce il lettore è il modo in cui l'autore affronta il suo travaglio esistenziale, o, potremmo aggiungere, il suo caldo disagio sociale, in una società che probabilmente lo ignora. E, forse, è proprio alla attuale società che l'autore ha dedicato questi versi, utilizzandoli come un messaggio diretto a tutti i fedeli e non, trasmesso dalla propria ispirazione sulle gesta di questo grande Papa. "... Ma poiché, il tumulto / del vostro cuore / e della vostra anima, / a nessuno di voi, innanzi a me, / nasconde i segni / delle vostre sofferenze, / a causa dei vostri stessi errori... / Aggiungo: / mentre continuerete a vagare, / non vagate invano, / ma offrite agli altri / la possibilità di non sbagliare ..." Bisogna comunque riconoscere che, come molte volte avviene, la particolare ispirazione del poeta si è trovata inconsapevolmente avvantaggiata dalle

stesse difficoltà che fin dall'inizio l'hanno travagliata. Nella poetica di Papalia, a volte si avverte un sapiente uso delle pause che rendono a pieno una visione quasi blanda che poi sfocia in una musica particolare. Parliamo della musica del cuore, dal quale l'autore ha fatto nascere i versi contenuti in questa silloge, in cui Papalia denota, altresì, la consapevolezza della propria misura artistica. Infatti, le forme tangibili della sua poesia, sembrano nascere da un'ispirazione dai toni profondamente intimi, che non necessitano di altre ricerche."

INSOLITE COMPOSIZIONI 8 VOLUME



poesie di **Isabella Michela Affinito**, Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2015. Si tratta di un quaderno di 52 pagine, nella cui prefazione l'autrice dice: "Nel rinnovo della copertina artistica dell'ottavo volume di *Insolite Composizioni*, stavolta l'immagine, quale ulteriore figurino di moda, è peculiarmente riconducibile alla maestosa illustrazione-protagonista dell'Albero della Vita, appartenente al Fregio Stoclet eseguito magistralmente per la decorazione della Sala da pranzo di Palazzo Stoclet a Bruxelles – che una volta ultimato sarebbe stato di proprietà del magnate del carbone Adolphe Stoclet –, su commissione dell'architetto austriaco Josef Hoffmann (1870-1956) il progettista del Palazzo, dal pittore austriaco Gustav Klimt (1862-1918). Erano i primi anni del Novecento, 1905-09, quando Klimt – figlio di un padre orafo e di una madre dedita alla lirica – realizzò i cartoni preparatori per il laborioso decoro, che doveva essere inquadrato in una quindicina di pannelli di marmo posti a copertura delle pareti intorno alla sala. 'Fregio' stava, appunto, a significare la zona decorata che scorreva orizzontalmente davanti all'osservatore e fu eseguito concretamente nel 1911. Oltre all'Albero con le incalcolabili spirali, furono eseguite le figure dell'Attesa e dell'Abbraccio. Secondo una estrosa interpretazione, tutto il Fregio simboleggerebbe il Paradiso terrestre e quindi l'Albero a spirale sarebbe, secondo il Bene e del Male. riferimento cristiano, %

PENSIERI E POESIA: PIETRO NIGRO

Durante un ciclo di quattro lezioni tenute alla Columbia University, dove era stato chiamato come visiting professor nel maggio del 1964, illustrando la sublime sua Canzone, il poeta Giuseppe Ungaretti disse che *“la conoscenza che il poeta ha della realtà ideale è una conoscenza avuta soltanto attraverso ad echi, e non una conoscenza diretta”*. E aveva proseguito dichiarando per modi davvero affascinanti che *“noi tentiamo di arrivare al vero sapere, tentiamo di arrivarci nel nostro essere profondo, ma non ci riusciamo”*.

Leggendo le poesie dell'avolesse Pietro Nigro, limpida e con forza tornano alla memoria proprio quelle lezioni fondamentali. Commossa dall'inefficienza della mente di afferrare le mete di un aldilà iperuranio, come di contemplare talmente oltre il reale da uscirne liberati, la vita attenua - nelle liriche di Nigro - l'angoscia dei pensieri umani traslocandoli su terreni meno intransigenti, scortandoli fra i sensi e le effimere indoli, nel mondo sensuale, fra le tremanti voluttà di passaggio. Va esplorando, la mente, scavalcamenti di dogane sensibili. Esige spingersi oltre se stessa, per valicare i confini che si prendono gioco dell'umana impotenza, per scoprire la vera realtà, ma non ci riesce perché ciò non è possibile altro che di sbieco, per rimandi, per echi - come diceva Ungaretti - e la forza misericordiosa della vita, edotta di tale inabilità, *“crea attrattive che la carne reclama”*. Profumi tornano a inebriare momenti felici e lacrime blandiscono dolenze temporanee. Eppure anche questo non basta. E ritorna e rintrona senza tregua la brama, lo sforzo di liberarsi dal giogo della materia. La mente vuole vedere il mondo delle essenze: le idee iperuranee, il nucleo originario assoluto dei pensieri e delle azioni, delle situazioni e delle cose. Ma solo riflessi delle archetipiche purità riesce a scorgere. L'occhio non smette mai, nell'esistenza, di intuire simboli perentori di un ordine di un altrove suggerito di volta in volta all'intelletto. Che riprende la sua inesausta della verità: però una verità appannata e soffocata, una verità prigioniera del reale. Platonicamente, scrive il filosofo e poeta Pietro Nigro, *“coglie l'occhio simboli d'esistenza / ordine che trasmette all'intelletto / alla ricerca di una verità donde nacque i' e che la realtà offusca”*. Ed ecco, il poeta reclamare che la sua voce umana dalla realtà umana si elevi con una veemenza tale da penetrare una volta per tutte impenetrabili mondi e da trascendere gli immortali ordini della primordiale onnipotenza. Vorrebbe svegliarsi, la mente, da viva, nella consapevolezza dell'essenza e nell'ardore dell'assoluto: oltre la realtà confinante dell'Essere. Oltre le prigioni del corpo. Perché la realtà è prigioniera dei pensieri e solo quando il fragile corpo umano avrà terminato il proprio ciclo, soltanto allora lo spirito *“brancolerà nel cosmico nulla / senza meta d'esistenza”*. Un tono e un ritmo di consumata esperienza poetica cibano i filosofici endecasillabi e i versi lunghi e solenni di queste liriche, che un vocabolario fermo e altisonante corrobora producendo la voce baritonale e mai secondaria che li salmodia: una voce dal basso fra sonorità di echi diffusi, riverberanti per l'assoluto del dettato. Una voce spirituale e filosofica: *“Lasciami quest'attimo”* dice Nigro rivolgendosi a un tramonto che fa fuggire il giorno, *“vivere in eterno / viva la mia vita quell'attimo / che fermò sulla carta il verso”*. Nato ad Avola, vicino a Siracusa, nell'estate del 1939, Pietro Nigro risiede a Noto ed è stato docente d'inglese nei licei. Ha cominciato a comporre versi sin dagli anni Sessanta e ha pubblicato numerose raccolte poetiche a partire dal 1982, ininterrottamente fino a 2012 quando è comparso in Poeti italiani scelti di livello europeo con l'editore milanese G. Miano. Si sono occupati del suo caso poetico, fra gli altri, i critici letterari Giorgio Bàrberi Squarotti, Leone Piccioni, Neuro Bonifazi, Franco Boveri, Andrea Pugiotto e Vincenzo Bendinelli. Nel 1985 gli è stato assegnato il prestigioso Premio “Luigi Pirandello” per la Letteratura a Taormina e nella Sala del Cenacolo di Montecitorio - Camera dei Deputati - gli è stato conferito il Premio “La Pleiade” nel 1986.

Andrea Pellegrini

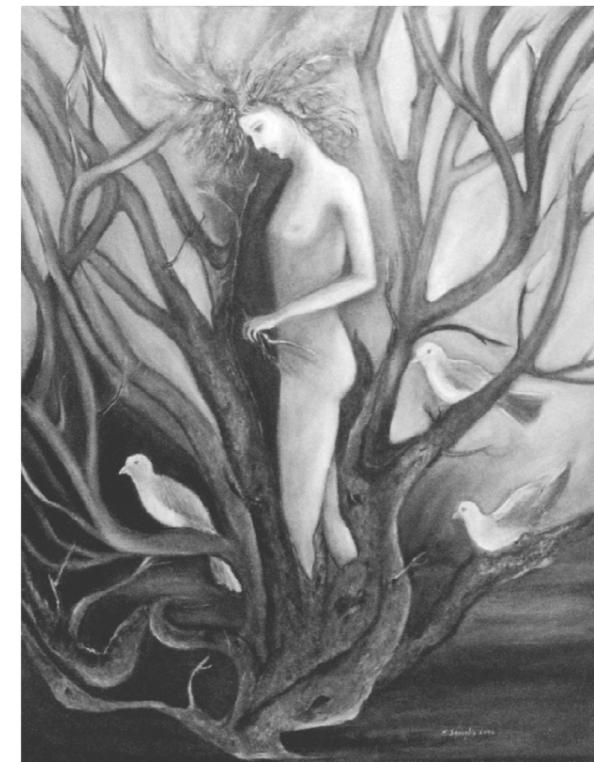


lino, Boé, Il Tirreno, La Nazione, Il Nuovo Giornale, Il Corriere. Studio: 17014 Ferrania (SV)

Opera: “Barbara”, olio su tela 60x70, di Franca Moraglio Giugurta



MARIA SQUEGLIA



Pittrice - poetessa, è nata ad Opatjia (Croazia), da genitori italiani e vive a Caserta. Fin da giovanissima ha collaborato con racconti, articoli, saggi a diverse riviste, fra queste: “La Diana” – “Palestra” e al quotidiano “Roma”. Attualmente i suoi scritti ed i suoi dipinti appaiono in varie Riviste Letterarie, d'Arte e in pagine culturali di quotidiani. Docente di Discipline Pittoriche, ha insegnato per un breve periodo presso Istituti Scolastici Statali. Pittrice con un curriculum trentennale di mostre personali di rilievo, è inserita in numerosi Cataloghi d'Arte, fra questi: Art Diary – The World's Art Directory 1985, Expo Arte – Arte Contemporanea Internazionale Editori Laterza, 1985, Porticato Gaetano – Rassegna Internazionale di Arti Figurative 2003-2004. Attenta studiosa della Grecia mitica e letteraria, si occupa, altresì, di saggistica e di critica. Sodale di numerose Accademie, premiata in Concorsi Letterari e d'Arte Internazionali. Ha pubblicato 7 volumi di poesie, oltre a saggi su poeti e artisti contemporanei. Sue opere figurano presso Biblioteche, Gallerie d'arte, Musei italiani e stranieri, Comuni d'Italia, collezioni pubbliche e private.

L'opera riprodotta: “Dafne”, olio su tela 70x90, opera di Maria Squeglia.

GIANNA SPIAGGIA, nata a San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, dove vive, è madre di due bambine: Serena e Ilaria Maria. Fin dall'età di nove anni scrive poesie, guidata dalle sue emozioni, dai suoi stati d'animo e dai suoi sentimenti. Nel corso degli anni ha trovato nello scrivere il suo rifugio ed ha evoluto il suo linguaggio ed il suo stile grazie alla lettura di opere poetiche di altri noti autori, ispirandosi ai loro ideali ed ai loro stili. Alcune sue poesie sono state riportate negli anni successivi al diploma magistrale sulla rivista Primavera Mondo Giovani e in seguito sono state riportate su diverse antologie poetiche e su vari siti affinché possano essere lette e commentate da un pubblico più vasto e più vario. E' stata socia collaboratrice di diverse Accademie Poetiche (tra cui Poeti nella Società dal 2006) e fa parte di gruppi poetici su Facebook. Ha conseguito riconoscimenti e diplomi di merito e di benemerito culturale e segnalazioni al Concorso "Tra le parole e l'infinito"- Caivano (NA) anni 2005, 2006 e 2008; al Concorso Internazionale "Il Convivio"- Castiglione di Sicilia (CT) anno 2006; al Concorso Nazionale "Don Luigi Riva"- Bergamo anno 2005; al Concorso "Totus tuus memoria a Giovanni Paolo II"- Patti (ME) anno 2007; al Concorso nazionale "Nocera Poesia"- Nocera Superiore (SA) Anno 2007 e 2008; al 10° Premio Letterario Internazionale "Poeti e Scrittori Siciliani"- Caltanissetta anno 2009. Si è qualificata al terzo posto al Concorso Nazionale "Le ali di Bernardino Giuliana"- San Cataldo (CL) anno 2008. Nel gennaio 2009 viene stampata la sua prima raccolta di poesie dal titolo "A luce soffusa" curata da "Il Convivio". Ad aprile 2015 è stata stampata la sua seconda raccolta di poesie dal titolo "Il risveglio dell'anima" curata da "Il Convivio". Ancora oggi continua a scrivere ed a partecipare a diversi concorsi letterari, ottenendo prestigiosi riconoscimenti.



LEDA PANZONE NATALE



È nata ad Aosta nel 1951, è sposata, ha due figli, vive a Pescara. Il suo interesse è stato, fin dalla giovane età, per la letteratura

- possibilmente poetica - settore al quale si è dedicata ottenendo vari riconoscimenti anche all'estero. Inoltre, è stata premiata dalla figlia di Totò, Principessa di Bisanzio, al Senato (Camera dei Deputati) per la narrativa, insieme a rappresentanti dello spettacolo e della cultura (De Crescenzo, Ghirelli, De Sica, M. Laurito, Anita Garibaldi ed altri). È in graduatoria nelle scuole superiori essendo esperta nella conversazione della lingua francese. Fa parte di diverse associazioni culturali. Ha pubblicato per la narrativa: "Sentimenti" e "Dalla neve alla nave". Per la poesia: "Sensazioni"; "Pensieri vagabondi"; "Frammenti di vita" e "Trame inquiete". Da qualche anno, trova invogliante esprimere le proprie rilevanze sentimentali attraverso la pittura per cui ha pubblicato: "Il mio Corriere per i bambini", poesie con relativi quadretti dai colori molto forti ed allegri (il ricavato della vendita del libro è stato devoluto all'associazione: "L'Angelo Custode") poi, ha tradotto lo stesso in francese e fatto pervenire, tramite un missionario, a delle scuole in Ruanda. Alcuni dei suoi testi sono stati tradotti in inglese. E' presente in riviste, antologie con poesie, racconti, articoli, note biografiche. Il giornalista-critico Fulvio Castellani ha curato il libro: "Dal caldo profumo della malinconia e dei giorni", libro che racchiude pensieri, estratti critici, poesie, aforismi ed immagini di tutti i lavori di Leda Panzone Natale. Ha ricevuto vari riconoscimenti, anche all'estero. Ha vinto la "Farfalla d'oro" per la poesia nel 2011 e, nel 2012 il Superpremio Concorso "50 e Più". Collabora con il Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società dal 2003.

Studio: 65125 Pescara

DONNA

Sei come rugiada su petali di rosa, sei raggio di sole allo spuntar dell'alba, sei forza tenace che affronta la tempesta, sei sorriso dolce che intenerisce il core, sei tenera carezza come alito di vento, sei compagna, sposa madre dolcissima, sei fonte d'amore sei semplicemente tu ... donna!

Irene Memoli – Salerno

I VECCHI

Andate a trovare i vecchi ma non parlate di vecchiaia, parlate dei vostri figli, dei loro grandi sogni e vedrete ai vecchi illuminarsi gli occhi e farsi attenti alle vostre parole

E poi lasciateli parlare delle loro imprese di fanciullo e non stringete a loro ripetutamente la mano: li farete sentire più vecchi

Guardateli sorridenti negli occhi si che a loro sembrerà che la vita scivoli lieve e serena come ai tempi della loro fanciullezza

Vogliate bene ai vecchi, nutriteli di amore, di una carezza, di un bacio, di un pensiero delicato come si addice ad un fiore che anela al sole

Adriano Scandalitta
Mortara (PV)

LEVANZO

(Ad Antonio)

Negli occhi si agitano onde di smeraldo e il canto che viene dall'oriente si attorciglia all'anima stretta da una morsa tenace che grida le sue assenze. Ma di là del mare nostrum dopo l'Egeo e giù poi fino al Nilo, Ulisse ancora cerca la sua Itaca. L'avventura è bifronte: un ricordo sommerso e un orgoglio latente ti lancia nel cielo interminabile dove volano gli spiriti liberi e poco importa se Itaca è ancora lontana.

Adolfo Silveto

Boscotrecase (NA)
Tratta dal volume "Le radici del sole", Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2007.

A TE

Volta stanotte a te il mio pensiero. A te che mi hai cresciuto in una culla di terra e mi hai ninnato al suono di pietre spaccate, al suono di bisbigli di donne con le schiene spezzate e il seno gonfio di latte scarnito.

Sospiri muti ho nella mente e la voce tua sempre quieta anche se la polvere ti insanguinava il fiato e le parole erano dolore.

Mani di fango
luci di sole cercavano

%

e quell'ansia di vita che nella mente affinava bagliori di sogni ti vedevo negli occhi e mi stupivano.

Ogni fatica ha una croce e nel buio e nel freddo la tua fatica cresceva, il tempo ti ripiegava i passi ma il volto non perdeva dolcezza.

Vento di risa, di sale di mare al rovescio, di mirto, di luna, vento di festa grande oggi t'hanno alleviato le ferite, torna vento di terra e soffia per me questa poesia.

Marinella Sestu – Iglesias (CI)

OLTRE LA LUCE

Oltre la luce... e più lontano dell'immaginario, si può ardire solo con i pensieri, guidati dalle spiritualità ... lassù, dove l'ignoto incombe immune alle realistiche visioni.

Credendo nelle estatiche presenze, la luce della fede è intorpidita dal remoto evento, della sua spiritualità su cui ci si interroga, aspettando risposte già scontate.

E come un vento che non si placa, sorretto dai pilastri del mistero.

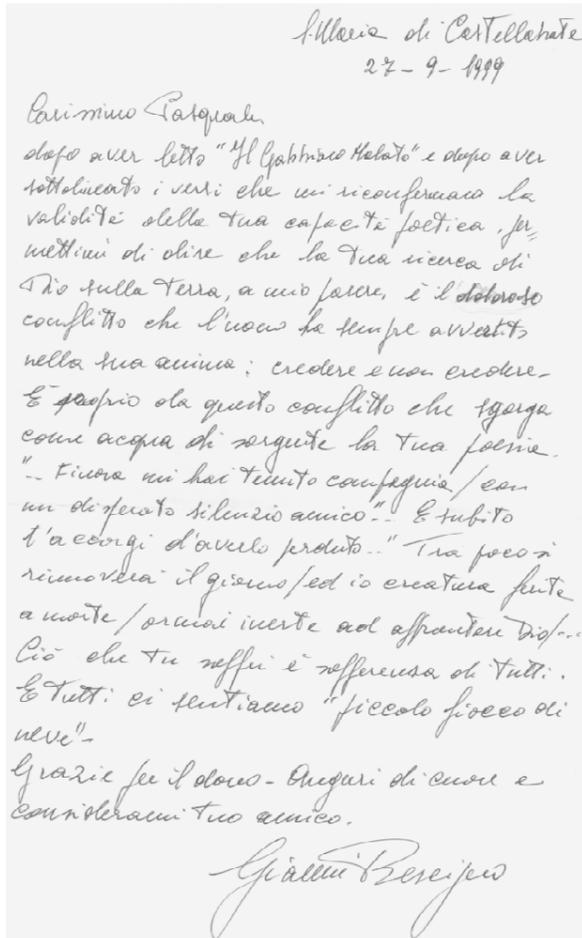
Alessandro Spinelli
(1932 – 2014)

NAPOLI. Mario Da Vinci, 73 anni, è morto il 11 maggio 2015: un malore improvviso ha stroncato la vita di uno dei più grandi artisti della canzone napoletana. Nella sua lunga carriera, iniziata negli Anni '60, vantava numerose partecipazioni al Festival della Canzone Napoletana che vinse, nel 1981, con il brano "A mamma". Mario Da Vinci intraprese numerose tournée in tutto il mondo con la compagnia teatrale "I Da Vinci" con sua moglie Nina e i figli Sal, Raffaella, Gino e Lucia. Fu uno dei massimi esponenti del genere teatrale della Sceneggiata. Negli Anni '90 partecipò a numerosi programmi televisivi tra cui "Viva Napoli" su Retequattro condotto da Mike Bongiorno. Nel 2008 il ritorno al teatro nello spettacolo di suo figlio Sal "Canto per amore" con la regia di Gino Landi. Alfonso Sorrentino, noto come **Mario Da Vinci** (Napoli, 14 marzo 1942 – 11 Maggio 2015), è stato un cantante e attore italiano.



Tina Piccolo con Mario da Vinci, in una lontana edizione del Premio Città di Pomigliano d'Arco.

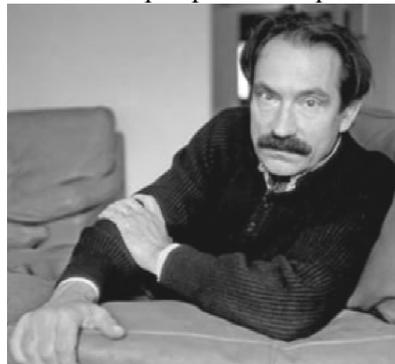
GIANNI RESCIGNO (Roccapiemonte, 30 ottobre 1937 – Castellabate, 13 maggio 2015). Già docente, tra le sue pubblicazioni vi sono ventitré raccolte poetiche, con le quali ha vinto moltissimi premi. Il suo nome si trova nella Storia della Civiltà Letteraria Italiana curata da Giorgio Bàrberi Squarotti, edita dalla casa editrice UTET. Nel 2012 gli è stato conferito il premio "Le Muse" – Firenze. Delle sue 23 raccolte poetiche ricordiamo: la prima: *Credere*, Gugnali, Modica, 1969; l'ultima: *Un sogno che sosta*, Genesi, Torino, 2014. → → →



Lettera di G. Rescigno a Pasquale Francischetti. *****

Addio a Sebastiano Vassalli

Sebastiano Vassalli, l'italiano che avrebbe potuto vincere il Nobel. È morto nella sua casa di Casale Monferrato, all'età di 73 anni. Aveva collaborato per più di cinquant'anni con Einaudi,



pubblicando romanzi come "La Chimera", vincitore del premio Strega nel 1990, "Cuore di pietra" e "Le due chiese". A settembre 2015 avrebbe dovuto ritirare il premio Campiello alla carriera, Sebastiano Vassalli era stato candidato ufficialmente al Premio Nobel per la Letteratura lo scorso maggio. Era nato a Genova il 24 ottobre 1941, è morto a Casale Monferrato il 27 luglio 2015.

% sua nobile semplicità e quieta grandezza, voce che vuole effettivamente condurci oltre la frontiera, e ci riesce perché è una voce vera".
(prof. Carmine Montella)



Giovanni Moschella e Sonia De Francesco. *****
DALLA DELEGAZIONE PROVINCIALE DI POTENZA "POETI NELLA SOCIETA' "

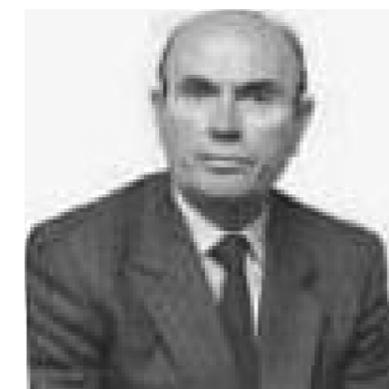
La cerimonia di premiazione dei vincitori della X edizione del Concorso "La Pulce Letteraria", dopo un'edizione svoltasi nel comune di Viggiano, sabato **25 luglio 2015**, è tornata per i suoi dieci anni a Villa D'Agri (PZ). Un pubblico foltissimo ed interessato ha letteralmente accolto quest'anno la versione estiva del concorso. I festeggiamenti per il decennale vedono come presentatrice la brava Eva Immediato, attrice presentatrice, le scenografie di Mario Carlo Garrambone, che ha curato anche quelle del "David di Donatello", e le interviste e schede video curate dal giornalista RAI Rocco Brancati. Il premio "La Pulce D'Argento" è stato conferito a Dario Mitidieri, che, nato a Marsicovetere nel 1959, è uno dei più affermati fotoreporter e giornalisti del mondo ed il suo libro fotografico "I bambini di Bombay" è stato definito dalla rivista francese Photo Magazine come uno dei più importanti libri fotografici del decennio. Una piacevole serata all'insegna dell'arte, della musica e della cultura che ha visto protagonisti tanti artisti italiani e stranieri, soprattutto i vincitori della X Edizione del Concorso 2015. Distinti per sezioni, sono: Sezione A – Poesia Inedita a tema libero, in lingua e in vernacolo. Riconoscimento Speciale "Comune di Viggiano": (targa ricordo) a Ione Garrammone da Potenza, PRIMO PREMIO (Assegno e targa) a Santoli Paola da Rionero in Vulture. Sezione B – Libro Editto di poesia in lingua o dialetti d'Italia: Menzione Speciale "Parco Nazionale dell'Appennino Lucano" (Artistica targa ricordo) a Franco Vetrano da Spinosa (PZ), Segnalazione Speciale "Accademia Internazionale Arte e Cultura": (targa ricordo) a Senatore Mario da Salerno, PRIMO PREMIO (Assegno e pergamena) a Consoli Santo, da Catania. Sezione C – Libro Editto di →

Narrativa: riconoscimento IPLAC (Insieme per la Cultura): (targa ricordo) a Hamza Zirem (Autore Italo-algerino), PRIMO PREMIO EX AEQUO (Assegno e targa) a Sonia Giovannetti da Roma, e Laura Sabatino da Napoli. Sezione D – Libro Editto di Saggistica: Riconoscimento Speciale della Giuria (Artistica targa ricordo) a Marco Ambrogi da S. Arsenio (SA). PRIMO PREMIO EX AEQUO (Assegno targa ricordo) a: Roberta Iannone da Sacrofano (RM) e Alberto Canfora da Roma. L'Associazione "La Pulce Letteraria" ha presentato anche il numero Zero del periodico letterario bimestrale e di approfondimento socio-culturale "Famedicultura". Nel corso della serata è stata tributata una nota di compiacimento alla curatrice del Premio, membro di Giuria Angela Dibuono per i recenti riconoscimenti letterari conseguiti per la pubblicazione del volume di narrativa dal titolo "Ragazzi dagli occhi alieni", da parte del Gruppo Editoriale l'Espresso, "La Feltrinelli", 2015, con note introduttive di Silvana Arbia, scrittrice e Membro della Corte Internazionale per i diritti umani dell'Aia." **Angela Dibuono**



Villa D'Agri (PZ) 25 luglio 2015, Angela Dibuono, al centro, con Ione Garrammone e Franco Vetrano. *****

ALFREDO VARRIALE



Con immenso dolore la nostra Direzione-Redazione annuncia la dipartita del poeta e pittore **Alfredo Varriale**, avvenuta l'8 agosto 2015 a Salerno. Alla famiglia le nostre vivissime condoglianze. Nel prossimo numero daremo spazio all'artista scomparso. Era nato a Salerno il 18/05/1933.

% Premio Campania Libro – Olimpo della Cultura 2015 Premio alla carriera letteraria XIX edizione Premio Internazionale Arte e Cultura di Michelangelo Angrisani 2015 - 2015 Targa del Sindaco 5° Premio Autori Affermati XVI edizione Premio letterario internazionale “Tra le parole e l’infinito” CAV. Nicola Paone.

Ottavo incontro settimanale organizzato da Lucia Gaeta, in collaborazione con l’Enoteca “3 bicchieri” di Antonio Casale e Paola Theodosiu. Ospite di turno il poeta **Giovanni Moschella** di Atripalda (AV), accompagnato dalla sua dolce metà, signora **Sonia de Francesco** e la sua meravigliosa voce. Un duo inseparabile di musica e poesia! **“OLTRE LA FRONTIERA”**, edito da Scuderi Editrice, con introduzione di



Paolo Saggese, è la raccolta di poesie che l’autore presenta agli ospiti come chiave per entrare nel suo mondo interiore. Assente giustificata per

improrogabili motivi di lavoro proprio Lucia Gaeta, sostituita nel ruolo da Lello Marino, che apre l’evento sottolineando subito l’eleganza, la discrezione e l’apparente timidezza del nostro poeta. Molti sono i versi che hanno toccato le corde del cuore. Letti con profonda partecipazione dai presenti e dallo stesso autore. Da “Ridi pagliaccio” a “Stonata notte di Natale”. E ancora da “Bambino” a “L’assenza”, “Mio dolce sud”, “Alla mia Atripalda”. Il tutto intervallato dalla performance di Sonia, a partire da “Almeno tu nell’universo” di Mia Martini, a “Quando nasce un amore” e “Senza pietà” di Anna Oxa, “Io domani” di Marcella, “Dimmi che non vuoi morire” di Patty Pravo e “Amor mio” di Mina. Dopo un periodo di inattività poetica, afferma l’autore, nascono queste poesie finalizzate a portare avanti un discorso di solidarietà e di fratellanza, per aiutare le persone. Molte cattiverie, molti sgambetti lo avevano deluso. Davanti agli occhi non c’era più il mondo nel quale credeva. Poi rileggendo i suoi versi, aveva trovato la forza per andare avanti ed aveva capito che dovevano essere pubblicati, perché potevano offrire risposte a coloro che navigano nei mari tempestosi della vita, essere di esempio per tutti quelli che hanno bisogno di messaggi positivi per organizzare il proprio futuro. Non bisogna mai buttare la spugna, perché c’è sempre una %

luce. Egli esamina i mali del nostro tempo e dà sempre una via di salvezza. Nasce così “La luce della vita”. *“Dopo aver perso tutto / e toccato il fondo / .../ riesci a scorgere / un barlume di luce / che ora illumina il tuo cammino”*. Giovanni Moschella, con la semplicità dei suoi versi ma con l’acutezza delle sue indagini e delle sue riflessioni, passa dalla realtà al sogno, dall’umano al divino; guarda oltre la frontiera, oltre il nostro immaginario, oltre la siepe, per trovare la felicità. Assume così l’identità del poeta della salvezza, del cristianesimo, di chi vuole un mondo migliore, fatto di pace, di bene. Un sognatore! Un sognatore, però, che aspira alla realizzazione vera dei sogni! Varie sono le tematiche oggetto dei versi. Dal sentimento di appartenenza, ai ricordi, alla famiglia, allo sfruttamento del corpo della donna e del bambino, alla morte, alla passione per la sua terra, alla fede, ai tradimenti, alla patria, alla natura, ai sapori genuini del paese. Soprattutto gli amori: quelli vissuti e quelli finiti; col rimpianto per alcuni finiti e con la gioia per la liberazione da altri finiti. L’amore come nuova luce laddove prima c’era il buio. Versi pieni di speranza, ma percorsi da un alito di tristezza, di malinconia, di dolore che passa da una pagina all’altra e fa da sottofondo come una colonna sonora di un film. Versi caratterizzati da dualismi ben marcati e ripetuti: odio-amore; notte-giorno; buio-luce; lacrime-gioia; silenzi-voci; solitudine-festa; deserti aridi – giardini fiorenti, schiavitù-libertà; abissi-superficie; paura-coraggio; mari agitati – porti sicuri; cadute-redenzioni; discese-salite. Dualismi con il secondo elemento sempre positivo. Poesie belle! In particolare “L’assenza”. Il ritorno nel cortile della sua casa dove è nato, dove gli sembra di sentire i passi del padre e la canzone che cantava la mamma, mentre “il focolare ci teneva uniti la sera”; nella quale “entro e ritorno bambino all’improvviso” ma scopre che oramai tutto è abbandonato. Non da meno “Se mi vuoi”: una vera dichiarazione d’amore per la sua donna! *“In questo momento / sono qui per te, / amami senza passato, / senza futuro, / amami senza ieri, / senza domani. /.../ Amami se mi vuoi / senza condizioni, / senza promesse / se mi vuoi”*. Perché proprio “Oltre la frontiera”? Il libro nasce dopo un viaggio con le suore ad Auschwitz, dove è ancora presente l’orrore che si è consumato tra quelle mura e si sente ancora l’odore della morte. Solo la poesia riesce a portare il poeta oltre l’orrore, oltre la morte, oltre il martirio, oltre le frontiere tra i popoli per creare una forte sinergia per il bene comune. Musa ispiratrice naturalmente la sua Sonia. Allora le parole di Paolo Saggese ritornano più significative alla seconda lettura. Giovanni Moschella *“voce intensa, profonda, elegante, accurata nella ricerca delle metafore, della parola pura, voce ... che riconcilia con la poesia e che si dona al pubblico nella %*

BANDI DI CONCORSI

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA



Carta e Penna bandisce la terza edizione del concorso di narrativa e poesia **LeggiadraMente**, articolato nelle seguenti sezioni: A) Sezione Narrativa: si partecipa con un racconto a tema libero composto da un massimo di 27.000 battute, spazi inclusi; (15 pagine composte da 30 righe di 60 battute cad.) quota di adesione 15,00 €. B) Sezione Poesia: si partecipa con un massimo di tre poesie a tema libero, composte da non più di 105 versi complessivi più i titoli; quota di adesione: 15,00 €. C) 100 PAROLE PER RACCONTARE: racconti brevi, composti da un massimo di 100 parole, titolo escluso. Si partecipa con un massimo di 3 racconti; quota di 15 €. D) Poesia e/o narrativa a tema: la PASTA - *È risaputo che con la poesia non si mangia ma... quanta poesia in un piatto di pasta!* Si partecipa con una poesia (max. 35 versi più il titolo) o un racconto (massimo 2000/2500 battute) che trattino uno dei temi cari agli italiani: la pasta...! Quota di partecipazione: 10,00 € per ogni elaborato presentato; sconto di 5,00 € partecipando anche ad altra sezione. Ogni autore potrà partecipare a più sezioni versando la relativa quota, con unico versamento. Ogni autore dovrà inviare a CARTA E PENNA, Via Susa 37 - 10138 Torino: - quattro copie cartacee di ogni elaborato. Una copia deve contenere le complete generalità dell’autore ed essere firmata; - breve curriculum; - ricevuta del versamento della quota da effettuare: con bollettino o giroposta sul c.c. postale n. 3536935 intestato a Carta e Penna; con bonifico: IBAN: IT59 E076 0101 0000 0000 3536 935, intestatario conto: Carta e Penna; Paypal all’indirizzo: informazioni@cartaepenna.it; assegno non trasferibile intestato a Carta e Penna; contanti. Il termine per la presentazione degli elaborati è fissato per il **30 SETTEMBRE 2015** e farà fede il timbro postale. Le opere presentate non devono mai essere state premiate ma possono essere edite. Gli autori conservano la piena proprietà delle opere e concedono all’Associazione Carta e Penna il diritto di pubblicarle senza richiedere alcun compenso. PREMI Per le sezioni A e B: Primo Premio: assegno di 300,00 €. e diploma - Secondo Premio: pubblicazione di e-book di 200 pagine e diploma - Terzo Premio: pubblicazione di e-book di 100 pagine e diploma. 4° e 5° posto: diploma e abbonamento, quale Socio Autore, alla rivista Il Salotto degli Autori per un anno. Dal 6° al 10° posto: menzione d’onore con diploma e medaglia. %

% Dall’11° al 15° posto: segnalazione di merito con diploma e medaglia. I menzionati e segnalati avranno una pagina web personale al sito www.cartapenna.it per un anno. Sezione C: assegno di 100 €. e diploma al miglior racconto. Sezione D: assegno di 100 €. e diploma al primo classificato. L’autore, partecipando al concorso, autorizza il trattamento dei propri dati personali ai sensi della legge sulla privacy vigente.



PREMIO INTERNAZIONALE

AGENDA DEI POETI 2015 24ª EDIZIONE

Il Premio si articola in quattro sezioni: **Sezione A Poesia a tema libero** in lingua italiana: si partecipa inviando massimo due poesie in sei copie, una delle quali dovrà essere corredata dalle generalità complete dell’autore. **Sezione B Poesia in dialetto** (con traduzione in italiano) da inviare in sei copie una delle quali corredata con le generalità complete dell’autore. **Sezione C Narrativa inedita**, si partecipa inviando un racconto o romanzo breve non superiore alle 10 pagine in sei copie di cui una recante le generalità complete dell’Autore. **Sezione D Libro edito**, si partecipa inviando 3 copie dell’opera unitamente alle generalità complete dell’autore. **Tutti i libri pervenuti rimarranno nella biblioteca del Circolo A. Volta a disposizione dei lettori.** Tutto il materiale, del quale gli autori si assumono ogni responsabilità, non verrà restituito e dovrà essere inviato unitamente al contributo spese di € **30,00** per ogni singola sezione entro il **10 ottobre 2015** (farà fede la data del timbro postale) alla: **OTMA Edizioni Via Cesariano 6 - 20154 MILANO Conto Corrente Postale N° 16131203 Questo è l’ultimo premio del 2015 che se premiati vi da il diritto di partecipare al più ambito e prestigioso Premio di Poesia “Poeta dell’anno” a cui si può partecipare solo su invito** La partecipazione al Premio in qualsiasi Sezione implica la tacita autorizzazione al trattamento dei dati personali per i soli fini del concorso e delle future edizioni, nonché l’accettazione della divulgazione del proprio nominativo e del Premio conseguito attraverso TV, Radio, cartaceo, Internet. Questo Premio, giustamente considerato **tra i più importanti e prestigiosi**, e che sarà come di consueto Teletrasmesso, avrà il suo epilogo a Milano il giorno **15 novembre 2015 alle ore 10.30** presso il Tempio della Cultura Milanese: - **Circolo A. Volta** in via **G. Giusti 16 - I poeti presenti potranno declamare la loro poesia Le Poesie premiate e quelle ritenute meritevoli saranno inserite nella più prestigiosa e diffusa antologia poetica italiana: l’agenda dei poeti A tutti gli Autori partecipanti verrà rilasciato un Artistico Diploma di Merito con Medaglia Aurea** Tutti gli autori premiati saranno informati tramite comunicazione scritta. Sono ammesse %

% deleghe, a coloro che non potranno essere presenti alla cerimonia, i premi potranno essere recapitati al loro domicilio previo invio delle spese di spedizione. La partecipazione al Premio implica l'accettazione incondizionata del presente bando. **Data la primaria importanza di questo Premio Internazionale si chiede gentilmente agli autori di inviare con sollecitudine le loro opere, ciò per agevolare il compito della Commissione di Lettura Presieduta dal Dottor Roberto Bramani Araldi La OTMA Edizioni curerà la pubblicazione di una antologia con tutte le opere premiate che sarà presentata il giorno della premiazione.**

e mail agepoeti@tin.it - www.agendaeipoeti.com



**Associazione Il Salotto Culturale
"Tina Piccolo"**

Con la Grande Medaglia d'Argento del Presidente della Repubblica, il Patrocinio Morale del Consiglio Regionale Campano, del Comune di Pomigliano d'Arco, del Centro Culturale "La Contea", "Occhio all'Artista", DG Photo Art, Giornali On-Line, Quotidiani e con il gemellaggio di SannioLife

Premio Internazionale Città di Pomigliano d'Arco
"Number One dell'Arte e della Scienza"

**Conferisce Diploma d'Onore
a Pasquale Francischetti
per gli altissimi meriti Culturali ed Artistici**

Pomigliano d'Arco 18.08.2015

Il Presidente Onorario *Leone Sclapa* Il Presidente *Giulio Velle*



I N V I T O

PITTURE - SCULTURE - CERAMICA - POESIA - FOTOGRAFIA

CENACOLO EUROPEO
"POETI NELLA SOCIETÀ"
COMUNE DI SANTO STEFANO AL MARE
27ª MOSTRA FIGURATIVA
"FANTASIE D'ARTE"
E POETICA:
"IL NOSTRO TEMPO IN POESIA"



SALA POLIVALENTE DI SANTO STEFANO AL MARE
Dall'1.8.2015 al 15.8.2015
PREMIAZIONE ARTISTI
SORTEGGIO PREMI AL PUBBLICO
BUFFET 15.08.2015 ORE 16,30
ORARIO ESPOSIZIONE: dalle 17 alle 23
SABATO E DOMENICA COMPRESI

OPERE
Pittura - Fotografia - Scultura - Ceramica
Poesia

PITTURE - SCULTURE - CERAMICA - POESIA - FOTOGRAFIA

ARTISTI PARTECIPANTI ALLA MOSTRA:

- Laura Antonietti** (Lantoni – stampe su Forex)
- Giuseppe Bernardini** (Pittura a olio)
- Emanuela Dho** (riciclo creativo)
- Miranda Garosio** (Pittura, sculture naturali)
- Maria Giauna** (Ceramiche)
- Andrea Ponticello** (Sculture in ferro e rame)
- Sergio Puglia** (Fotografia)
- Gianfranco Rodi** (Fotografia)
- Silviagiulia** (Pittura a olio)
- Romina Vigna Grop** (Pittura a olio, acquerelli)
- Eveluna & Manderà** (Poesia in cornice).



S. Stefano al Mare (IM), alcune delle opere partecipanti alla mostra del nostro Cenacolo.

COMUNICATO STAMPA DEL 28 MAGGIO 2015 IL MOVIMENTO SALVEMINI PER LA RANDOM-CRAZIA

Il Movimento Gaetano Salvemini, fondato il 16 ottobre 1962 dai Padri della Repubblica, ha dato vita al **Comitato Nazionale per la Random-crazia**. Non volendo dipendere da alcuna lobby, i salveminiiani lanciano un appello a tutti i galantuomini a versare liberi contributi finanziari sul c/c postale n. 56777006 intestato al Movimento Salvemini, via Lorenzo il Magnifico 25, 00013 Fonte Nuova (Roma). Un'apposita conferenza organizzativa è prevista in Roma entro ottobre 2015 (53° anniversario della fondazione). Vogliamo mobilitare l'opinione pubblica per la revisione della Carta costituzionale del 1948, fonte di partitocrazia, di spreco di denaro pubblico e di velenose risse tra politicanti. Fin dal 1953 l'On. Prof. Costantino Mortati denunciò lo scandalo di una "Costituzione materiale" che aveva neutralizzato "de facto" la Costituzione formale del 1948. Successivamente, altri studiosi hanno evidenziato questo scandalo ma sono stati sistematicamente emarginati dalla congiura del silenzio ordita dai "poteri forti" che hanno soppresso la libertà di informazione. Il periodico *l'Attualità* da 24 anni è il portavoce di tutti coloro che denunciano tale delitto. Ernesto Rossi, uno degli allievi più attivi di Gaetano Salvemini, fin dal 1955 denunciò i misfatti commessi dai "padroni del vapore", stigmatizzando l'arroganza di monopolisti e oligopolisti che soffocavano il mercato spremendo i consumatori come bucce di limone. Le famigerate leggi Mammi-Gasparri hanno consentito agli oligarchi della politica di usurpare la RAI-TV (azienda pubblica) i cui dirigenti continuano a fingere di ignorare le reiterate richieste avanzate dal Movimento Salvemini al fine di avere spazi radio-televisivi necessari per informare la pubblica opinione sulle varie proposte di riforme legislative (eliminazione dello squallido mercato dei voti, degli appalti truccati, del voto di scambio politico-mafioso, abolizione del "metodo Caligola" nella nomina dei parlamentari, introduzione del "metodo Pericle"). Considerato che ai programmi-spazzatura vengono concesse quotidianamente molte ore di trasmissione, chiediamo accesso ai *talk-show televisivi* almeno una volta al mese, in rappresentanza del Movimento Salvemini, del periodico "L'Attualità", dell'Unione Italiana Associazioni Culturali e della Scuola di Giornalismo "G. Salvemini", vale a dire in rappresentanza di persone che non intendono farsi omologare dai politicanti di mestiere, avidi di poltrone e di denaro e incuranti degli interessi generali del Paese. È una marea di cittadini che cresce di giorno in giorno e che sta assumendo la consistenza di quasi il 50 % del Corpo Elettorale. E' indispensabile, pertanto, creare una struttura organizzativa ramificata nel territorio %

% nazionale, composta da volontari (non da mercenari), da galantuomini assetati di giustizia e di libertà, pronti a denunciare i corrotti dovunque si trovino. Il periodico "l'Attualità", completamente autofinanziato, è (e sarà sempre) la loro voce, libera e indipendente, sarà la bandiera sotto la quale tutti i salveminiiani continueranno a lottare per edificare la società degli onesti. Qualcuno forse penserà che stiamo predicando utopie. A questi "benpensanti" rispondiamo orgogliosamente che preferiamo essere sognatori piuttosto che complici di faccendieri che, in cambio di favori e di poltrone, finanziano le campagne elettorali di molti politicanti di mestiere. La nostra proposta di legge di revisione costituzionale è dettagliatamente illustrata nei libri di Cosmo G. Sallustio Salvemini "Dalla corrotta oligarchia alla demo-sorte-crazia", "rifondata Informazione manipolata dalle lobby", "Democrazia degenerata", "La Repubblica va sulla random-crazia" (Edizioni Movimento Salvemini). L'invito ad aderire al Comitato è rivolto a tutti i cittadini che vogliono dar vita alla democrazia autentica, fondata sul modello ateniese attuato nel V e IV secolo a. C., (Solone, Efialte, Clistene, Demostene, Temistocle, Pericle) con gli opportuni adattamenti ai tempi moderni. Comitato nazionale pro-tempore Info: cell. 347.0333846

INVITO AI LETTORI

Per celebrare il **53° anniversario** del Movimento Gaetano Salvemini (ottobre 2015) verrà pubblicato il libro di **Cosmo G. Sallustio Salvemini** **"CANAGLIE E GALANTUOMINI"** (analisi storica del contrasto tra viziosi e virtuosi). Gli opinionisti, i saggi, i poeti, i narratori, i pittori che desiderano pubblicare le loro opere sponsorizzando una o più pagine del libro possono prenotarsi chiamando il cell. 347.0333846 oppure inviando una e-mail a lattualita@yahoo.it entro il **30 giugno** p. v. A ciascuno degli sponsor verranno date trenta copie-omaggio del libro.

PREMI ASSEGNATI AD ANGELA MARIA TIBERI: 2015 Gran Maestra della Poesia, VI Premio PARTHENOPE di Poesia 2014-2015 Accademia Universale di Lettere e Scienze 2015 Nomina di Senatrice e Presidente delegata Regionale Lazio Accademia Internazionale Arte e Cultura di Michelangelo Angrisani - 2015 Secondo premio sezione Lingua XXI edizione Concorso Nazionale Rosa Formisano 2015 Premio internazionale Città di Pomigliano D'arco "Number One dell'arte e della Scienza", Premio alla Carriera per le altissime meriti culturali. 2015 Grande Ambasciatrice della cultura nel Mondo conferito dalla Accademia Nazionale d'Arte e Cultura "Il Rombo" XXIII %

IL XIV MEETING DELLA FEDE "DARIO PRISCIANDARO", 29 MAGGIO 2015.

Ha presentato la giornalista Lucia De Cristofaro. Nella eccellente cornice con il panorama suggestivo del golfo di Salerno, del terrazzo d'incanto dell'Hotel "La Stella" in Perdifumo, ha avuto luogo il XIV Meeting della Fede "Dario Prisciandaro" promosso dalla medesima associazione ONLUS, presieduta dalla Prof.ssa Eugenia Morabito. La serata è stata presieduta da Mons. Prof. Guglielmo Manna, alla manifestazione è pervenuta la speciale benedizione di SS. Papa Francesco, che ha fatto pervenire anche una medaglia del Pontificato, ed è stata anche onorata dall'alto patrocinio del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono pervenuti altresì premi dalle più alte cariche dello Stato che la giuria presieduta da mons. prof. Guglielmo Manna, ha assegnato ai partecipanti e alle scuole. All'inizio della manifestazione mons. Manna ha letto una lettera di S.E. Mons. Ciro Miniero, Vescovo di Vallo della Lucania. Sono intervenuti all'evento il Sindaco di Perdifumo Dr. Vincenzo Paolillo, l'assessore Dr.ssa Stefania De Simone, l'ass. dr Nazario Matarazzo il Dr. Nicola Bellucci per i Lions Club, l'avv. Attilio Tajani presidente della Camera Penale, il giornalista Dino Baldi direttore di Cronache Cilentane, per il "Saggio" ha partecipato il poeta Cosimo Clemente, il Prof. Giuseppe Ianni Pres. dell'ass. Giuseppe Ripa, la giornalista Lucia de Cristofaro. La cerimonia è stata aperta da un intervento del Mar. Vincenzo Migliaro comandante della stazione dei CC di Perdifumo che ha ricevuto un'attestazione di merito per il servizio svolto. È intervenuta una unità della C.R.I. di Agropoli con i volontari. Sono stati assegnati i premi: il premio della camera dei deputati allo scrittore Alessandro Patrucelli, il premio del senatore allo scrittore Michele Barbera, il premio per un libro di argomento sacro allo scrittore **Aldo Belladonna**, al prof. Vincenzo Marrocco il premio del Comune premiati "Mazzola" e l'ass. Don Giuseppe Alario, il M° Renè Mogensen, il M° Francesco Giordano con il premio della Fondazione "Arverdi" di Cremona, premi sono stati conferiti a: Maria Pisapia, Rossana Fronzuti, autrici di una splendida opera di poesia e pittura, Roberto Fronzuti per il volume "Il paese di allora" su Perdifumo, Nadia Parlante ha ricevuto il prestigioso trofeo dell'Araba Phoenix" e ancora premiati Walter Marano, Mario greco per l'attività industriale ha ricevuto la coppa "Araba Phoenix" mentre il premio dei Lions Club è andato al dr. Carlo Cammarota per "puozza campà 100 anni", premiato il noto poeta siciliano Rosario La Greca di Brolo. Per le scuole premiate: il circolo didattico "Don Raffaele Guadagno" di Mercato S. Severino con medaglia di Papa Francesco, la scuola "Med. D'oro Gesmundo" di Terlizzi con il preside on. Prof. Pietro Porfilio le insegnanti: Josefina Citro, Filomena Ripoli, il %

% prof. Giuseppe Ianni, Antonella Fronzuti. Al termine conferite targhe a Mons. Guglielmo Manna per il 10 anni di presidenza della giuria, al sindaco di Perdifumo dr. Vincenzo Paolillo, al prof. Amedeo La Greca consulente artistico e il M° Nicola Viglione. Addetto stampa: **Giovanni Farzati**



29 maggio 2015, Perdifumo. Personalità presenti.

 POETRY NEWS: primo classificato al concorso di poesia "La donna nelle sue forme" a Villadose (RO). Grazie a tutta la giuria e gli organizzatori del concorso. A seguire la poesia e la videopoesia da me realizzata, buona lettura, **Stefano Caranti** (RO).



30 maggio 2015, Milano - un bel **secondo posto** al 2° Concorso Internazionale Bilingue; Organizzato dall'Ass.azione Culturale Tracce per la Meta.



Lenio Vallati - Sesto Fiorentino (FI)



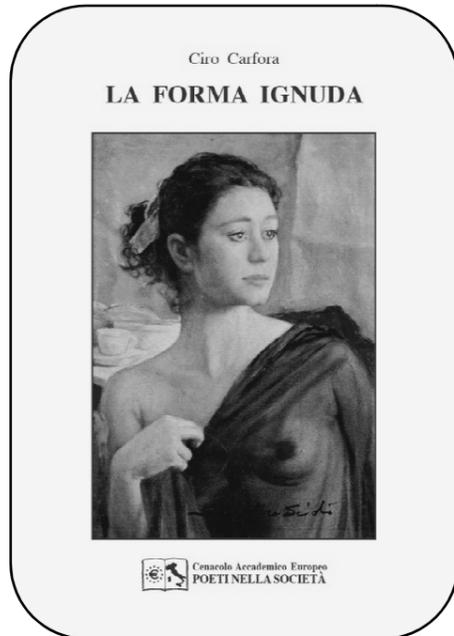
NAPOLI NEL CUORE AL CENTRO LA PIRA
 E' uno dei più bei centri culturali e di matrice religiosa, ispirato ai principi cristiani, IL CENTRO LA PIRA a POMIGLIANO D'ARCO. Sono anni e anni che realizza presentazioni di libri, tavole rotonde, festeggiamenti per eventi importanti, gemellaggi con altre città. I più noti scrittori hanno presentato in questo Centro con annesso un bellissimo giardino, una biblioteca per ragazzi e tante sale in più piani ... le loro opere di narrativa, scientifiche, umanistiche e poetiche ... Il **31 luglio 2015** è stata la volta del recentissimo libro "NAPOLI NEL CUORE", scritto a quattro mani da Tina Piccolo (Ambasciatrice della poesia nel mondo) e dal giornalista Giuseppe Nappa, coordinatore di "Occhio all'artista" e presentatore. Per l'occasione un concerto bellissimo con Andrea Barbato al pianoforte, Elena Cimitile al flauto, Vincenzo Tremante tenore. Relatori la stessa Tina Piccolo e Giuseppe Nappa, con interventi del giornalista Giovanni Moschella, Sonia De Francesco, Luigi Guarino, del prof. Gaetano Pugliese, del dottor Mimmo De Cicco, Presidente del Centro. Presenti il vignettista Ciro Scialò, la giornalista Valentina Maisto, con le voci recitanti di Tina Piccolo per "Eternamente Napule" di Dora Della Corte, scrittrice e poetessa e di Lilly Amati, poetessa e attrice. Presenti anche personaggi della politica, dell'ambito ecclesiastico, il musicista Federico Foria, con esposizioni di foto ispirate a NAPOLI a cura di Giuliano Piccolo, di Christophe MoureY. Con questo ultimo artista è stato pubblicato in Francia un libro sul carcere minorile di Nisida, che porta la mia prefazione, chiaramente tradotta in francese. Intervenuti anche il poeta e critico, Presidente dell'Accademia Vesuviana, Gianni Iannuale e tanti soci del Centro con moltissimi artisti. Una presentazione che abbraccia la cultura a 360 gradi, l'arte in tutte le sue preziose sfumature. Non è mancato il cantante e attore Antonio Onorato e tanti ospiti a sorpresa ... Una serata quella di fine luglio da non dimenticare più per la splendida organizzazione, la bellezza e la notorietà del libro e la bravura conclamata di tutti i presenti. Una graditissima e magnifica sorpresa ha reso la serata ancora più brillante. Coordinatore della serata Gennaro Scialò. **Tina Piccolo**

XXI SECOLO

Si è svolto il 31 luglio 2015 presso il **Centro Giorgio La Pira**, la presentazione del libro "Napoli nel Cuore" di **Tina Piccolo** poetessa ambasciatrice della poesia italiana nel mondo e del giornalista **Giuseppe Nappa**. Il Centro prende vita il 27 ottobre 1986 in occasione della "Giornata mondiale di preghiera per la pace". È intitolato a Giorgio La Pira, un uomo che, come cristiano, politico e intellettuale, si è immerso nel vivo della storia del suo tempo, facendo della persona un progetto sociale di donazione. Il centro ha come obiettivo principale l'analisi dei problemi e la riflessione sugli avvenimenti che la vita e la storia ci propongono. Il lavoro del Centro si articola attraverso l'attività di vari laboratori che si caratterizzano per specificità di tematiche, pur nell'unità di fini e di impegno. La ricerca costante degli strumenti più utili a interagire con i ragazzi ha portato alla creazione di una **biblioteca**, che, dà vita. Ha presentato l'evento **Gennaro Scialò**. "Napoli nel cuore", un libro scritto da Tina Piccolo e Giuseppe Nappa. L'idea del libro nasce dall'amore che portano nel cuore di questa città. Una città dal fascino enorme, bella a tal punto da far scrivere di sé in tutto il mondo. Napoli la cosiddetta città "viva" porta il pensiero delle melodie partenopee che esaltano l'ombra del Vesuvio e tutte le bellezze fisiche a cui appartiene. Da viverci tutta la vita, che ti arricchisce dentro e che ci dà tanto. Un libro "diverso" spiega la poetessa, un viaggio attraverso i sentimenti, emozioni, e la speranza di un cuore napoletano. Un misto d'amore, di rabbia e passione dedica, il suo libro **a sua madre**, paziente e rassegnata; **a suo padre** innamorato della patria e della bandiera. Ma soprattutto è dedicato a tutto il **popolo napoletano** in cui più delle volte il sole non tramonta, perché veglia sempre sulle coscienze di chi fa del male. Napoli, un gioiello unico che, splende, luccica e che tutti portiamo nel cuore. Un connubio perfetto tra la poetessa e il giornalista (**Giuseppe Nappa**) che nella loro creazione letteraria individuano la vera napoletanità, la determinazione e il coraggio verso il prossimo. Durante la presentazione la poetessa ha voluto rendere omaggio anche a **Ciro Esposito** con una delle sue poesie, ucciso prima della finale di coppa Italia. Ad arricchire la serata sono stati ospiti il presidente dell'accademia Vesuviana **Gianni Iannuale**, il **prof Gaetano Pugliese** e il **presidente Mimmo De Cicco**. La **modella Tanya la Gatta** ed inoltre le letture di poesie inedite lette dalla cantante e attrice **Lilly Amati**.

Valentina Maisto

LA FORMA IGNUDA, poesie di Ciro Carfora, Edizioni 'Poeti nella Società' Napoli, 2014.



Stiamo parlando di poesia, è vero, ma di una poesia senza orpelli e lustrini; semplicemente di una forma poetica 'denudata' affinché si comprendano meglio le motivazioni dell'autore partenopeo, che lo hanno spinto a comporre: Ciro Carfora. Lui ha manifestato la sua poesia senza scandalo o finte reticenze o falsi pudori. Ha scelto come immagine di copertina di codesto florilegio, un pastello ad olio di Salvatore Scialò, un pittore, anch'egli partenopeo, che dopo una formazione artistica raggiunta nel suolo australiano, dopo aver passato di poco i suoi trent'anni tornò in Italia per partecipare alle mostre collettive. In un certo senso non poteva esserci immagine migliore, di quest'opera di Scialò, per esprimere l'alto concetto de *La forma ignuda* di Carfora. Se prendiamo i grandi artisti del passato che hanno ritratto le nudità femminili come Egon Schiele, Gustav Klimt, Aubrey Beardsley, Amedeo Modigliani, Tamara de Lempicka, Pablo Picasso, Antonio Canova nella scultura, etc., comprendiamo che l'universo femminile non si può spiegare se non si studia la relativa anatomia, ed ogni pittore delle diverse correnti artistiche ne ha esposto un'angolazione secondo il proprio punto di vista e stile pittorico. I nudi di Egon Schiele (1890-1918) sono

stati tremolanti, insicuri, pallidi, contorti perché era in corso in quegli anni dei primi del Novecento una profonda trasformazione sociale e poi la Prima guerra mondiale, e l'epidemia della spagnola che colpì mortalmente anche il pittore austriaco. I nudi femminili di Gustav Klimt (1862-1918) sono stati eleganti, a tratti sfumati come corpi che si dileguavano nell'acqua, generalmente dai capelli ramati e questo perché c'era l'influsso bizantineggiante, della ricchezza dorata della Grecia antica e dei mosaici di Ravenna. I corpi muliebrici di Amedeo Modigliani (1884-1920), invece, sono perlopiù sdraiati, senza volontà, realistici e coloriti. Quelli di Pablo Picasso (1881-1973) – basti vedere il suo dipinto *Les Femmes d'Alger* del 1907 – sono stati spigolosi, geometrici, in cui l'anatomia femminile è stata devastata dalla simultaneità delle forme, perché era subentrato il Cubismo. Non sono più donne ma stati d'animo nel dramma della vita. Le donne nude di Tamara de Lempicka (1898-1980), già dal viso tendevano alla trasgressione: il loro trucco le faceva essere uomini e donne contemporaneamente e somigliano di molto ai personaggi raffinati e decadenti del film del regista italiano Luchino Visconti (1906-1976), *La caduta degli dei* del 1969. Si potrebbe andare avanti così ancora per molto, ma a noi interessa il ritratto, o meglio i ritratti femminili che interposti a queste poesie di Ciro Carfora, formano il repertorio dell'ignudato (termine coniato per l'occasione) artistico femminile. Si tratta di anatomie in posa, che attendono l'ora del destino, che non hanno fretta, sorridono genuinamente come la *Campagnola* di pagina 31, sempre un'opera a pastello ad olio di Salvatore Scialò. Altrettanto le poesie di Ciro Carfora sono il risultato di una sintesi di conoscenze del mondo muliebre avvenuto negli anni. Lui non parla di una donna soltanto; lui le conosce tutte e le chiama anche per nome: *Ornella*, *Melina*, *Gabriela*, *Tiziana*; donne che attendono l'amato, che non rappresentano un vincolo morboso e nemmeno vivono rinchiuso, ma trasognano in uno stato di pace irreale, ambiente poeticamente allestito per loro da Ciro Carfora, appunto. Tra il romanticismo e la passione, l'autore intanto racconta cos'è l'Amore, quello vero: « *L'amore / è come / un usignolo / che canta / tra i rami / di quest'estate. / È un miele / che si sparge / sulle labbra / addormentate.* » (Da *L'amore è un usignolo*). Si potrebbe definirlo un 'florilegio in rosa', dacché dentro ogni pagina c'è una lei differente, fino ad arrivare a *Le donne mature*, ovvero coloro che, scaduto il tempo della giovinezza, restano innamorate dell'Amore e sono belle e sicure. In fondo, che cosa è rappresentata *La forma ignuda* per il poeta Ciro Carfora? È l'anatomia muliebre della Poesia stessa, la sua poesia che profuma de *Le tre età della donna*, per dirla allo stesso modo del pittore austriaco Gustav Klimt, che nel 1905 realizzò un dipinto intitolandolo esattamente così, e vinse la medaglia d'oro all'Esposizione internazionale d'arte di Roma. Tutto il libro, e tutti i versi ivi contenuti, sono un prismatico omaggio alla Donna: « *Sei come / l'acqua / nei deserti / della vita. / La tenerezza / che risponde / al dolore, / alla fatica. / M'è grato / amor / leggerti negli occhi, / sfiorarti il viso, / quando nel cuor / m'inviti / con la grazia / del sorriso.* » (Da *Gratitudine d'amore*).

Isabella Michela Affinito



% Dorgali. MENZIONI D'ONORE Cando at a esser? di Angelo Maria Ardu di Flussio (OR) - Pìpiu cun ogus de pena di Sebastiano Eliano Cao di Sorgono - Fis mannu che su sole di Giovanni Pira di Orgosolo - Totindunu di Michele Podda di Cagliari. Sezione in lingua italiana Giuria Eraclio Nateri, presidente, poeta - Mirella de Cortes, poetessa - Gesuino Murru, poeta - Andrea Nateri, poeta - Rosanna Podda, poetessa. PREMI ASSEGNATI 1° premio - *Storie di donne un po' roccia un po' sabbia* di Andrea Lai di Assemini (CA) - 2° premio - *Testimone dell'Infinito* di Fulvia Tolu di Terralba (OR) - 3° premio - *Je suis le crayon* di Valeria Salvo di Cominiti (AG). Menzioni d'onore Da semi dispersi dal vento di Piera Angela Cabras di Tortoli (OG) - *Ramo Spezzato* di **Fulvio Castellani** di Enemonzo (UD) - *Antiche lontananze* di Grazia Di Lisio di Teramo - *Gente di mare* di Tiziana Monari di Prato. Segnalazioni *Altalena* di Bruna Caboni di Quartu S.Elena - *Sopravvissuti* di Maria Elisa Casadei di Iglesias (CI) - *Adolescenti* di Matilde Ciscognetti di Napoli - *Desolazione* di Elvira Pisanu di Gonnosfanadiga. A margine del Concorso sono stati premiati con una menzione speciale otto alunni della Scuola secondaria di primo grado di Florinas (SS) che hanno inviato le loro poesie in lingua sarda e che sono venuti a Quartucciu, accompagnati dalla Prof.ssa Giovanna Maria Ledda, a ritirare il premio.

Il presidente del premio **Angelo Spiga**



Angelo Spiga e la giuria.



Quartucciu, 16 maggio 2015: una parte del pubblico presente alla cerimonia di premiazione.

PREMIO NAZIONALE DI POESIA "MARANATA" 2014/2015 Verbale della Giuria

La Giuria dell'IX Edizione del Premio Nazionale di Poesia "MARANATA" composta da: Santa Abiusi, Docente in Lingue e Letterature Straniere – Bari (Presidente di Giuria); Rolando Rizzo, Docente in Teologia, Scrittore, Poeta, Saggista – Firenze; Giuseppe Stragapede, Docente in Teologia, Scrittore, Poeta – Alberobello (BA); Marisa D'Agostino, Docente di Materie Letterarie e Greco, Presso il Liceo "Cagnazzi" di Altamura, Presidente Associazione Culturale Amici della Fondazione "E. Pomarici Santomasini" di Gravina; Giovanni Sangiorgio, Poeta – Gravina in Puglia (BA), Carmen De Mola, Poetessa, Docente in Italiano e Latino Presso il Liceo "Domenico Morea" di Conversano (BA) - Polignano (BA); Elisa Civardi, Dott.ssa in Scienze dell'Educazione – Civita Castellana (VT); ha così deliberato: **SEZIONE A.** 1° Rosanna Spina "Quando nel cuore voi mi avrete uccisa" Venturina Terme (LI), 2° Marisa Provenzano "Il tempo delle more" Catanzaro, 3° Umberto Druschovic "Bambola di stracci" Sarre (Aosta), 4° Rodolfo Vettorello, Milano, 5° Fulvia Marconi, Ancona. **PREMIO speciale della giuria come poeta pugliese:** Donato Saponaro, Ginosa (TA). **SEGNALATI:** Carlo Ilardi, Roma; Valter Simonini, Massa; Giampaolo Merciai, San Marcello Pistoiese (PT); Elena Malta, Pianella (PE); Carla Baroni, Ferrara; Bontempi Rina, Ancona; Mirella De Cortes, Cagliari; Benito Galilea, Roma; Giuseppe Muscetta, Oriolo (Cosenza); Giuseppe Barba, Gallipoli (LE); **Giovanni Caso**, Siano (SA); Carmelo Consoli, Firenze; Caterina Cellotti, Ragusa; Vanes Ferlini, Imola (BO); Gabellone Rosanna, Putignano (BA); Anna Magnavacca, Aulla (MS); **Adolfo Silvetto**, Boscotrecase (NA); Sergio Balestra, Sant'Orsola (Trento); Antonio Damiano, Latina; Alfonsina Campisano Cancemi, Caltagirone (CT); Franco Fiorini, Veroli (FR); Egizia Malatesta, Massa. **SEZIONE B – GIOVANI:** 1° Carla Palma, Conversano (BA); 2° Ilaria Parlanti, Chiesina Uzzanese (Pistoia); 3° Lucia Rostagno, Fossano (CN). La Cerimonia di Premiazione ha avuto luogo presso la sala Convegni Officine Culturali in via San Vito Vecchio, a Gravina il **24/05/2015**.

Segretaria del Premio Elena Colonna
Presidente di Giuria Santa Abiusi
Responsabile del Premio **Mina Antonelli**

MANIFESTAZIONI CULTURALI

ASSOCIAZIONE L'AURORA di Napoli
Presidente Lucia Laudisio - Vice Presidente Dr.ssa Mariangela Esposito, con la collaborazione del **Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società"** **Presidente Pasquale Francischetti**.
Presentano: CONCORSO DI POESIA - Circoli Didattici per il Progetto "Poesie Insieme" - Pensieri e idee dei giovani d'oggi.

È una lodevole iniziativa per portare la Poesia nelle Scuole, senza alcun contributo pubblico ed a totale carico delle Associazioni menzionate.

TUTTE LE CERIMONIE SVOLTESI:



28 aprile 2015, I. C. 47° "Enrico Sarria de Robbio - Monti" Napoli - Elementari e Medie - La Dirigente Scolastica (Prof.ssa **Maria Teresa Daniele**). Da sinistra: Pasquale Francischetti - Mariangela Esposito - Gianluigi Esposito - Lucia Laudisio (davanti) e gran parte del corpo Docenti.



8 maggio 2015, I. C. 46° "A. Scialoja - Cortese" Napoli - Dirigente Dott. **Rosa Stornaiuolo**.



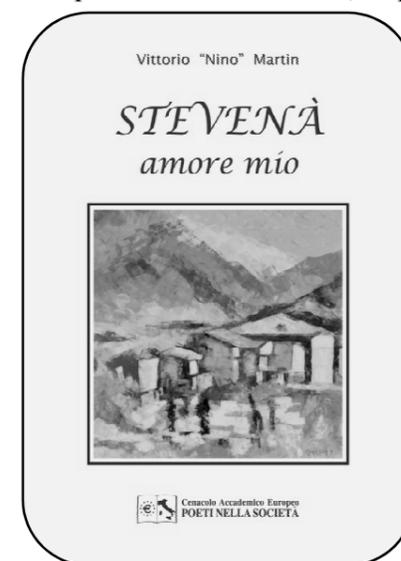
11 maggio. 48° Circolo Didattico "Madre Claudia Russo" Napoli - La Dirigente Scolastica (Prof.ssa **Rosa Seccia**). Da sinistra: Pasquale Francischetti - una dirigente scolastica - Gianluigi Esposito - Lucia Laudisio e Mariangela Esposito.



13 maggio 2015, Scuola primaria paritaria "Caterina Volpicelli" Napoli - Ponticelli - La Dirigente Scolastica (Suor **Rachele Giordano**).

Risultati del Concorso di Poesia "Quartucciu", VI edizione, indetto dall'Associazione culturale "Impari po imparai" con la collaborazione del Teatro Olata e con il patrocinio e il finanziamento della Fondazione Banco di Sardegna. La cerimonia di premiazione si è svolta sabato **16 maggio 2015** nella suggestiva cornice della Chiesa di S. Antonio Abate, a Quartucciu, gentilmente a noi concessa in uso dal parroco di S. Giorgio don Ignazio Siriu, alla presenza di un folto pubblico. Molte firme di primo piano del panorama poetico italiano ci hanno onorato della loro partecipazione. I lavori sono stati coordinati dal presidente del premio e dell'Associazione "Impari po imparai" **Angelo Spiga**. **Sezione poesie in lingua sarda** Giuria: Giovanni Piga, presidente poeta - Giovanni Casciu - scrittore - Giuseppe Dore, poeta - Francesco Pilloni, poeta scrittore - Salvatore Vargiu, poeta commediografo. **PREMI ASSEGNATI:** 1^ Premio - Arrieddu de oru di Sandro Chiappori di Cagliari - 2^ Premio - T'an fattu ladra! di Ignazio Porcheddu di Posada - 3^ Premio - Sa Carrotz 'e so sonnios "a sos infermos" di Salvatore Fancello di %

STEVENÀ AMORE MIO, poesie di Vittorio Nino Martin - Edizioni Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società, Napoli, 2014.



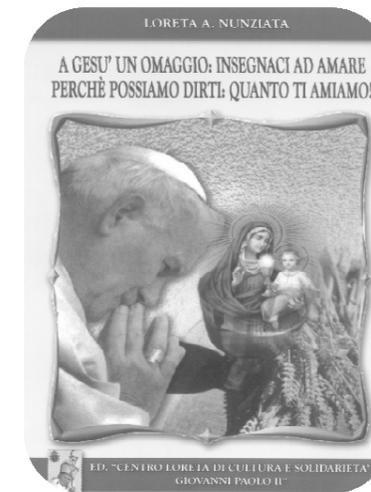
Stevenà è una passione, un caleidoscopio di stati d'animo, un grembo materno, uno spaccato delle abitudini e vicissitudini umane, una interminabile passeggiata, una vicenda personale e un nuovo libro, questo di poesie appunto. Chi conosce Vittorio Martin sa che, secondo una proporzione esistenziale, lui sta a Stevenà suo paese nativo - come il Po sta all'Adriatico, per dire che sono inscindibili. Vittorio Martin ha avuto tanti modelli che sono diventati gli interpreti delle sue tele, ma il suo paese non ha mai smesso di essere il suo modello preferito, ripetibile all'inverosimile perché Stevenà non è mai uguale a se stessa, eppure è sempre la stessa per quanto riguarda le abitudini, le stagioni, le peculiarità, la gente... Lui, Martin, conosce a menadito tutto e tutti, come succede in ogni paese, ma la sua conoscenza è della profondità dell'Artista (quello con la A maiuscola), del pittore-poeta che è informato che "La nonna non era sarta / costruiva fiori di carta, / gioia di noi bambini / adornava i santini, / creativa per diletto / comunicava in dialetto. / Sposa e madre operosa / con prole numerosa, / sorridente al capezzale / accarezzava chi stava male, / con generoso amore / minimizzava il dolore." (Da Uno sperone). Dice un proverbio: "L'uomo fa il luogo, e il

luogo l'uomo". Ovvero, Martin con i suoi quadri ha 'riedificato' la sua Stevenà, è vero; ma se non ci fosse stata la prima, originaria Stevenà non ci sarebbe stato il Martin - artista così come noi lo apprezziamo oggi. È un gioco di parole e di geometrie, le stesse che solitamente sberluciano nei quadri dell'Autore friulano. Sì, perché, come scrissi già nel Saggio attorno al suo stile del 2005, a cura della Casa Editrice Menna di Avellino, c'è qualcosa di Paul Cézanne nei suoi paesaggi, nell'atmosfera di Stevenà ripresa molteplici volte senza apparire mai uguale. Il cielo, le montagne, gli sfondi manifestano una chiara geometria e adesso le poesie hanno qualcosa di rotondo, come se leggendole si comincia da un punto, si cammina in cerchio e poi si torna al punto di partenza, all'amore primigenio, alla "Amata e odiata Calle / sono note le tue balle, / dalla guerra indenne / eri poco più che ventenne, / ricordo quel giorno fatato / ai tuoi piaceri sono piegato, / disinvolta e sarcastica / modella fantastica, / più pregi che difetti / adulatori come insetti." (da Sarcastica). Qua e là, ogni tanto, fra una poesia e l'altra spuntano disegni che alimentano le scene già molteplici delle liriche; scene, ad esempio, dove la nonna sta seduta sulla panchina stretta nel suo 'storico' scialle, che esprime tutto ciò che fa parte del retaggio antico di Stevenà e non solo; dacché uno scialle di lana usato da sempre dalle nostre nonne è il simbolo di importanti cose, di un passato prezioso che non va assolutamente obliterato. Vittorio Martin è così: un tutt'uno con la sua Stevenà. Chi ancora non lo ha conosciuto, non può sapere che lui è un instancabile cercatore di tesori nascosti, che è certo di trovare, li ha trovati e li troverà ancora "Fra i nudi solchi della quotidianità / i volti appassiti di una comunità, / l'azzurro del cielo scrutano / sui davanzali fioriti fiutano, / in aria volitano le farfalle / nel vortice le foglie gialle, / gratificante scorre l'acqua amica!" (da Vitalità).

Isabella Michela Affinito



A GESÙ UN OMAGGIO: INSEGNACI AD AMARE PERCHÉ POSSIAMO DIRTI: QUANTO TI AMIAMO!, di Loreta Nunziata, Edizioni Centro Loreta, Foggia, 2014.



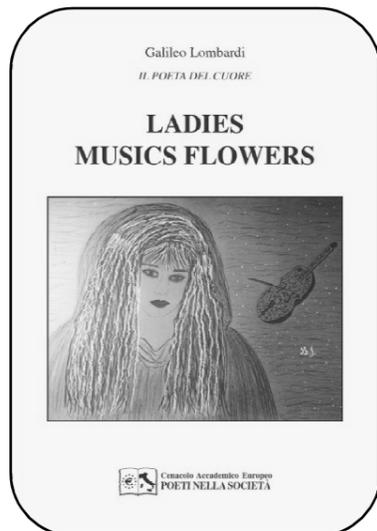
Loreta A. Nunziata, maestra, moglie, madre vive a Foggia ed è donna pervasa da notevoli e costruttivi interessi di origine sociale e culturale. In lei si sono radicate la fede in Dio ed una carità che l'accompagnano dovunque. Siamo al cospetto di una signora che vive e conosce profondamente i sentimenti dell'altruismo e dell'amore, che lei visita e veste con la semplicità del proprio essere, con la grazia stessa che si è instaurata in lei come un dono divino. In tutto ciò Nunziata è ispirata dalla poesia, alle cui fonti anela sempre dissetarsi per riprendere poi il cammino, il viaggio di sempre verso un mondo che le chiede aiuto e che lei assiste con parole che ne esaltano lo spirito sollecitandone con intensità il colloquio, fino a concretizzarne il sostegno, la carezza verso le persone più indigenti e bisognose. Il libro è un omaggio e un dono alla santità di Giovanni Paolo Secondo. I versi in esso contenuti sembrano irrorati da una fede antica, forse quella degli avi, che si ristrutturava efficacemente nel tempo che la poetessa vive. Le poesie sembrano ▶

► quasi un epistolario, che Loreta annota e trascrive da e dentro i diari della sua intimità. A beneficiarne sono certamente i fruitori, i lettori che vedono così idealizzarsi e svilupparsi un sogno, nel quale credere con forza, con coraggio nell'atto di rincorrerlo e di portarlo con sé. Molti testi sono ispirati dalla ricorrenza del Santo Natale, dall'eterna poesia del Bambino Gesù che palpita dentro di noi come Padre, fratello e Salvatore di una umanità fragile e stanca, fortemente propensa a mettere in atto torture e scelleratezze verso il prossimo. Si ritrova un po' di noi negli accorati scritti di Loreta Nunziata che non curano formalismi di immagini spocchiose, ma ci beatificano con propositi di pace e di bene. L'autrice ha ricevuto per i suoi scritti attenzioni dalla critica specializzata e dagli addetti ai lavori. Ha vinto pure premi di una certa importanza che spera di rinnovare e moltiplicare, ma solo perché così si porge ad un serio confronto con quanto viene espresso dagli altri, con le loro opere di cui Loreta arricchisce l'indomito e mai esausto sapere. Il libro si fa notare anche per le varie raffigurazioni sacre in esso contenute. "Si festeggia si fa memoria". L'innocenza si ritrova e si rinnova per battesimi di fede. La poesia tende la mano ad un pregare sommo ma prezioso. Ad Maiora.

Ciro Carfora



LADIES, MUSICS FLOWERS, poesie di Galileo Lombardi
Edizioni Poeti nella Società, 2015.



Galileo Lombardi anela stupirci ancora, e lo fa con questa sua nuova silloge di poesie LADIES MUSICS FLOWERS, pubblicata per i tipi di "Poeti nella Società" di Pasquale Francischetti. Lombardi è un pioniere della poesia, un uomo che è stato nutrito dal latte della poesia per essere educatore, persona accompagnata dai nobili sentimenti, nocchiere che indirizza la vita verso i più alti e i più nobili valori della vita e del cuore. Il suo verseggiare è franco, spontaneo, sincero, mai preda di artifici e di inganni. Galileo Lombardi coi suoi scritti beatifica l'essere umano, quello più debole, fragile, indifeso e lo fa con coraggio di gesto, di parola, segno d'amore e d'amicizia che giammai cedono il passo al compromesso sia per il modus pensante, sia per struttura d'immagini, di suoni ora lievi e pervasi da tenerezze, ora forti da ergersi a condanna verso i soprusi di cinici, di esseri privi di scrupoli nello sfruttare e nell'arrecare offesa al prossimo. Gli argomenti descritti

dal Lombardi sono vari ed hanno matrice di fede, di sentimento, d'innocenza. Le composizioni in larga maggioranza sono brevi, ma sanno dare ai fruitori senso compiuto e reale, senza mai indugiare nella retorica di parte e di convenienza. Tra le tante poesie citiamo "Incontro di poeti" che è l'elogio verso un'amicizia intensa e vera composta da un gruppo di poeti ritenuti autentici e degni di grande stima dallo stesso autore. "Innamorato di Te" testo dedicato a Gesù. Esaltazione della croce forse madre e guida della Resurrezione. Amore nello spirito e con lo spirito attraverso l'itinerario di un pensiero che è impegno nell'opera di bene. Poesia dai toni robusti ci sembra invece "Dopo tanti anni" in cui il poeta interloquendo con se stesso riprende il coraggio di essere, abiurando il male di vivere, rimembrando situazioni di ansia e di paura già superate un tempo e che rendono visita all'uomo durante passaggi di stagioni. La poesia di Galileo Lombardi ci accompagna e ci scuote ponendoci attenzioni di merito, sprigionandoci riflessi di luci tra le ombre e le inquietudini di questo nostro tempo, del nostro andare per i sentieri di questa vita... e allora grazie... Continua pure ad issare le tue vele indomito e saggio marinaio. A te chiediamo ancora approdi di pace e di speranze che oggi ai nostri occhi sembrano nascoste.

Ciro Carfora



IN UN BENE IMPACCHETTATO MALE poesie di Vincenzo Calò
deComporre Edizioni, 2014.



Immediato, sfacciato, diretto e privo di retorica e di leziosità verbali. Vincenzo Calò attraverso uno stile prosastico, parla dritto alla gente e lo fa con una carica così prorompente da sentirne la sua voce durante la lettura. Egli non si sofferma sul particolare, ma prende in considerazioni grandi temi esistenziali dell'uomo moderno dove i luoghi, le sensazioni, il pugno sul tavolo, diventano tutt'uno rivelando una grande capacità di analisi e di scomposizione dei nostri tempi impregnati di potere illegale, di egoismi, di dolori ignorati e di una forma di non libertà truccata da democrazia. La particolarità di Calò è quella di sapere intersecare la parola urlata alla carezza di forma, dove l'esposto esplora una multi essenza di riflessi caratteriali. Ogni pagina di questa raccolta, ogni riga di un suo componimento, varca %

ANDAVA UNA VELA

Andava una vela in giro sul mare,
andava leggera felice di sé.
Diceva una donna è bello l'amore,
è forse la cosa più bella che c'è.
Andava una vela baciata dal sole,
schiumava la prora nell'ansia di andar.
Andava una vela, diceva una donna
e con lei io scherzavo coi giochi d'amor.

Virava una vela in cerca del vento
che più non spingeva cambiato perché.
Diceva una donna è bello l'amore,
ma viver di quello però non si può.
Lottava una vela in cerca del vento,
riprender la rotta, tornare ad andar.
Andava una vela, diceva una donna
ed io sempre illuso ancora a sperar.

Andava una vela ormai là lontana,
spariva, tornava, con l'onda del mar.
Diceva una donna, domani io parto,
ma ci sentiremo, ti scriverò.
Spariva una vela laggiù all'orizzonte
con la fantasia soltanto potrò.
Spariva una vela, partiva una donna,
per corrispondenza l'amore...? Ma no!

Roberto Ortu – Orosei (NU)

2009 SENZA TITOLO

Nell'ora solitaria
quando il sole è prossimo a spuntare,
fiorisce la robinia
in un magico tepore.
Fra i boschi di castagni
e macchie di betulle,
il vento va sussurrando
una musica arcana.
Le foglie cadono dagli alberi,
come le nostre vite
pian piano si staccano
dal grembo materno.
L'aria le porta lontano
nell'autunno incipiente
e come l'uomo, proseguono
verso l'ignoto.
Nel volto illuminato dal dolore
la nostra anima di nuovo sboccherà,
così come la pianta
rifiorirà a primavera.

Massimo Spelta – Paderno Ponchielli (CR)

COMM'È TRISTE 'STU NATALE!

Comm'è triste 'stu Natale :
sango, morte ... tant'orrore!
Eppure, Giesù Bammino
ha purtato sulamente ammore !
L'ommo ha perzo 'a capa.
'Npietto nun tene cchiu'
nu tantillo 'e core.
E' chist' 'o munno d' 'o prugrèssu ?
Tu, Patreterno nuosto,
quann' 'è spiezzu 'sti ccatene ?
Brucia 'stu mmale eterno
c'arravoglia 'o core 'e tanta gente.
Ch' 'o manne a ffa' 'ncopp'a sta terra,
'stu Bammeniello tiennero e doce,
si nisciuno 'o sta cchiù a senti'
si ce rialammo sulo vase 'e Giuda ?
Uommene, femmene, pulitecante,
prieve, moneche, vescove e cardinale,
scetammoce 'a 'sti suonne stravesate
si no, certamente, 'a dimane in poi,
'o presebbio - si 'o vulimmo - l'avimma fa'
senza Giesù Bammino, pecc'hè manco
dint' 'a stalla vene cchiù 'stu Criaturiello:
... peffino ll'animale so' 'mpazzute.!

COM'È TRISTE QUESTO NATALE!

Com'è triste questo Natale :
sangue, morte ... tant'orrore!
Eppure, Gesù Bambino
ha portato solamente amore !
L'uomo ha perso la ragione.
nel petto non tiene più
un pizzico di cuore.
E' questo il mondo del progresso?
Tu, Padre Eterno nostro
perché non spezzi queste catene?
Brucia questo male eterno
che avvolge il cuore di tanta gente.
Ché lo mandi a fare sulla terra
questo Bambinello caro e dolce,
se nessuno lo ascolta più ...
se ci diamo solo baci di Giuda?
Uomini, donne, politicanti,
preti, monache, vescovi e cardinali,
svegliamoci da questi sogni perversi
altrimenti, di certo, da domani in poi,
il Presepe, se lo vogliamo, lo avremo
senza Gesù Bambino, perché neanche
nella stalla viene più questa Creatura:
... perfino gli animali sono impazziti.!

Francesco Russo – Pagani (SA)

PER RICORDARE PINO DANIELE

La tua scomparsa così prematura
porta nel mondo lutto e dolore.

Napoli perde un grande cantautore,
portava gioia e amore in ogni cuore.
Perché Signore il male agguerrito
si porta sempre le giovani vite?

I vecchi e i malati chiamano la morte,
ma lei è sorda, passa, e non li ascolta.
Signore c'è gente vecchia e cattiva,
un padre giovane non può morire!

Chi sono io per poter giudicare?
Questa domanda non dovevo fare?
Scusami Signore per questa domanda
io non sono niente: sei Tu che comandi.

Pino Daniele è nel cielo infinito
tienilo accanto per l'eterna Vita.
Proteggi pure la sua famiglia
quelli che lo amavano e i cinque figli.

Pietro Lattarulo – Bisaccia (AV)
www.poetinellasocieta.it/LattaruloPietro

NATALE

NAscondo il dolore,
in questo giorno che dovrebbe essere speciale.

TAlvolta ci vorrebbe un po' d'amore
per **L**enire questa solitudine che attanaglia
l'anima e fa tanto male.

Mi sorreggo cercando la tua compagnia,
ti cerco nello sguardo dei vagabondi
e dei perseguitati.

E' **NATALE** i più festeggiano in allegria.
Nessuno pensa in questa festività di regalare
un sorriso alle persone sole, ai poveri
e agli ammalati.

Daniela Megna - Albinia (GR)

VECCHIO PORTO

Nel vecchio porto stanno, nel meriggio,
gomene ed alghe immobili.

Un pigro fumo sale dal cantiere;
la foga si consuma dei martelli.

In disparte è rimasto
d'uno scafo incompiuto
lo scheletro nerastro:

%

%
mai proverà il fremere dell'onda ...
Nell'acqua poi la sera sparge cresphe
e per poco le tinge la rossastra
macchia che il sole lascia
tra l'oscillare lieve dei pennoni.
Sull'acqua greve, presto
si rinchiude una scia.
A frammenti si sciogliono nel fondo
d'angoli verde bruni
le parvenze del giorno.

Franco Orlandini - Ancona

VERSI DELL'ESTATE

VI

C'erano due piccole rughe
sulla tua fronte
ma troppa gente fra noi
mille urgenze da sbrigare
e non ti chiesi quale ombra
scalfisse la tua serenità
Poi il mago della dimenticanza
velò la memoria e non seppi mai
C'erano due piccole rughe
sulla tua fronte
che mai più potrò cancellare.

VII

I piccoli gesti ignoro
di vederti radere al mattino
di sentirti fischiare
versandoti il caffè nella tazzina
L'immagine ne costruisco
Paziente coltivo l'idea
che comunque sei con me
E tace la nostalgia
Subito dopo macigni di dolore
schiantano l'anima
Il dubbio gualcisce le certezze
Nitide si rivelano le fantasie
La mia ombra sola
sul cammino.

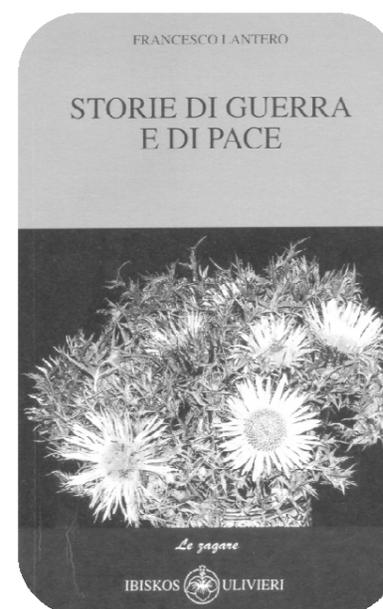
Maria Altomare Sardella – Desio (MB) dal
volume "Più importante del pane" Besa Ed.

% oltre il semplice pensiero; l'autore smembra il senso dell'argomento che va a presentare sezionando il tempo, il luogo, l'umano e la sua volontà, quasi a volere mettere sotto analisi gli atti, le congetture, i passaggi di una vita disegnata da altri dove la volontà del bene e del miglioramento, viene soffocata da chi, per noi, decide a tavolino i nostri sogni, desideri, attendibilità. Calò filosofeggiando sulla realtà dei nostri giorni, porta in evidenza i difetti dell'umano che attraverso la politica, la supremazia, il menefreghismo, non evolve, ma anzi, ci riporta a una forma di preistorica usanza: quella del più forte che emerge e che vince senza merito ma solo grazie a un potere immorale. Parole di getto, idiomi che come pennellate alla rinfusa, prendono forma apparentemente nella ricerca di un concetto ben definito, inizialmente difficile da trovare se non attraverso un lasciarsi andare con la mente aperta e recettiva alle provocazioni che l'autore ricusa con determinazione e veemenza. Un libro/manifestazione dove Vincenzo Calò, diventa messaggero contro un sistema che piega e che decide, freddo come il marmo e insensibile come la rabbia. Calò seziona l'essenza nella pietra, nell'aridità umana alla ricerca di una sensibilità alla quale sostenersi per migliorare il nostro vivere, il nostro esistere, la nostra vita e lo cerca vigorosamente in ogni posto, alternativa, luogo e in qualsiasi forma di bene anche se... "impacchettato male"

Marzia Carocci



STORIE DI GUERRA E DI PACE, racconti di
Francesco Lantero – Edizioni Ibiskos Ulivieri, Empoli, 2014.



È un piacere leggere queste "storie" che Francesco Lantero (classe 1926) ha scritto sul filo di un ricordo, lungo e da non dimenticare, come si conviene, del resto, quando l'esperienza è tale da suggerire, anche e soprattutto, eventuali accorgimenti e moniti per il dopo, per chi, oggi come oggi, è alla ricerca di un'ancora di salvezza che lo trascini fuori, in qualche modo, dall'egoistica e crudele quotidianità della nostra società. Sono ricordi, quelli che Francesco Lantero ha messo in vetrina, che si muovono in concomitanza con il finire del secondo conflitto mondiale e che tracciano un solco profondo in chi legge grazie anche, come ha giustamente rimarcato Angelo Garavagno, alla "semplice efficacia del linguaggio" e alla "saldezza etica nata dalla consapevolezza di appartenere ad un popolo di antiche virtù e sincera tradizione popolare". Non a caso queste "storie" hanno ottenuto il primo premio al concorso "Michelangelo" e non a caso ogni pagina del libro respira il profumo della genuinità, del vissuto in prima persona con un gruppo di amici: il tutto per contribuire, come lo stesso autore ha scritto in premessa, ad evidenziare "il grande desiderio che

l'uomo, il grande protagonista dell'umanità, deve avere per la pace e per la condanna dell'idea che la forza possa prevalere sulla ragione". Ci si imbatte via via in descrizioni attente e particolareggiate, in incontri con situazioni dalla forte umanità da cui emergono riflessioni che hanno il sapore acre della verità che allora la guerra cercava di nascondere, ma che gli uomini intuivano e accettavano loro malgrado. E questo in attesa – un'attesa spasmodica – della fine dei combattimenti e della pace che sognavano ogni notte anche se con il terrore per l'imponderabile che poteva arrivare ad ogni piè sospinto e senza preavviso. Si tratta della cronaca, in poche parole, di un viaggio effettuato lungo l'Appennino dell'Oltregiogo tra la provincia di Alessandria e Genova con mèta il Santuario della Madonna della Guardia. Un pellegrinaggio che è stato effettuato da un gruppo di giovani tra i quali, logicamente, Francesco Lantero e i suoi fratelli. Il libro è prezioso da non poche riproduzioni fotografiche (la segnaletica per il Monte Colma e Monte Pracaban, il Santuario della Beneducta, la Chiesetta in località "Capannette" Mercarolo, il bellissimo fiore di montagna "Stella appenninica" che troneggia anche a colori sulla copertina ...) e soprattutto dalla elegante scrittura di Francesco Lantero che si congeda dicendo che "tra le pagine di questo modesto scritto, c'è un posto per tutti, ognuno con le proprie storie di guerra e di pace". Noi ci siamo.

Fulvio Castellani



REALTÀ DEL SOGNO poesie di **Mario Senatore** – Il Biancospino Edizioni, (SA), 2014.

Già dall'elegante e curata veste editoriale, si ha modo di captare il segno caratteriale del poeta Mario Senatore, ovvero ci si appropria d'un subito della bellezza del suo dire suadente e colloquiale, puntuale e dalle tonalità armoniose, aeree e al tempo stesso legate alla quotidianità, all'interpretazione attenta di quanto ha modo di visualizzare e di mettere a fuoco. La sua è una poesia che privilegia il sogno, l'amore per le cose, per l'ambiente, per quanti gli stanno accanto e con i quali si confida, prende contatto, dialoga, apre il proprio cuore in direzione del dopo usando il potere, magico e non solo, della parola che "può conquistare" %

% il mondo” e che “ogni orizzonte sfuma / al suo avanzar suadente, / al suo posar gentile, / al suo lenir



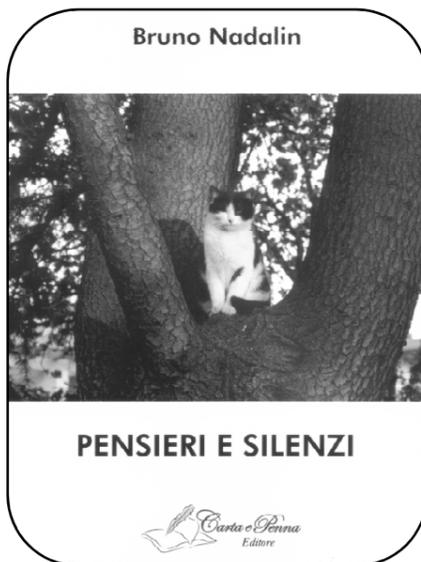
la pena”. Il suo cavalcare la realtà del sogno mette subito in evidenza il fatto che “nel sogno l'uomo cavalca l'anima e con essa gioca e si eleva ad altezze incommensurabili, vivendo un'altra vita in una dimensione che non conosce limiti di spazio e di tempo”. E tutto questo emerge alla grande dal concerto polifonico che Mario Senatore è riuscito a mettere assieme e che si avvale di note alte, di accelerazioni emotive, di passaggi profondi raccolti da un Io prensile ed elargitore di momenti veramente fantastici dal punto di vista espressivo. “Io grido il mio sdegno / al bagliore accecante / di un mondo maligno, / che nega l'Eden / e servo diviene / del belo apparente”, scrive ad un certo punto. E lo fa guardando dentro l'ieri e l'oggi, quasi a voler suggerire di guardare oltre e di collaborare affinché eventuali nuvolaglie vengano sostituite con arcobaleni iridescenti e con aquiloni che volino verso l'alto, per catturare la bellezza della luce e dell'amore. Non a caso la sua poesia “è goder di luce, di sole, di stelle, / di pioggia, di vento; / è scorazzar felice / tra fiori di mille colori, / sull'erba, sui monti; / è stringere il fratello / e donargli una stella ...”. Il suo donarsi agli altri è fin troppo evidente, visto che in ogni sua poesia c'è un mondo di soavità e d'armonia interiore da cui anche il similoro diventa bril-

lante, ogni granello di sale si addolcisce al canto giulivo “di bimbi ridenti”. Un'opera, questa, che avvalora la validità della poesia di Mario Senatore e che sicuramente darà l'opportunità ai lettori e ai critici di catturare dai versi e dalle immagini i riflessi e i riverberi di un lungo sogno, di un insieme di smarrimenti, di stupori ed anche di nostalgie: il tutto grazie ad “una resa lirica ove la parola rifugge da un'estetizzante superficialità, in un verso limpidamente disegnato senza sovrabbondanze e cascami neomanieristici”, come ha giustamente evidenziato nella post-prefazione Luigi Crescibene.

Fulvio Castellani



PENSIERI E SILENZI, poesie di Bruno Nadalin, Carta e Penna Editore, Torino, 2014.



C'è un continuo proliferare di immagini, calde e suadenti, a marchiare i momenti poetici di Bruno Nadalin. E ciò sta a significare la sua freschezza espressiva, la sua capacità di dialogare prima di tutto col proprio Io rincorrendo ricordi, spazi ampi di luce, realtà dalle tonalità diverse e pregnanti di umanità, di gioia nel dire e nel suggerire, di vivacità e di saggezza... Si tratta di pensieri che vivono e che trovano forza nel silenzio introspettivo, a tu per tu con i riflessi cangianti dell'ambiente in cui si trova, scavando e riscavando, anche con un pizzico di sana ironia, tra gli appunti che tingeggiano l'avanzare degli anni e la ricerca di rigeneranti sonorità esistenziali anche se molte e diverse sono le “note dolenti suonate dal vento / tra rami di platani capitozzati.” Bruno Nadalin non dà tregua al suo variare temi e riflessioni, ma riesce sempre a catapultare nei versi quei tragitti intimi che ne contraddistinguono ormai il suo percorso scritturale che si avvale anche a tratti di reminiscenze popolari, di accenni a differenze di età, alla brevità o alla lunghezza della vita e di un sogno mai archiviato: vivere in armonia con se stesso e con chi gli sta accanto. “Se sai tacere non serve

che si pronuncino / altre parole”, scrive ad un certo punto. E il perché è fin troppo evidente, in quanto le parole vanno misurate, cercate, curate, abbellite ... così come lui va facendo seguendo un itinerario di luce dalle note mai stonate e che si affinano usando la chiave di quel silenzio meditativo in cui incontra piccolgrandi verità non smettendo di amare e di recitare frasi che sanno ascoltare “il sussurro di tutte le cose.” Sono sguardi e immagini sincere, dunque, a rendere piacevoli le poesie di Bruno Nadalin anche se talvolta una vena di malinconia fa capolino e lo fa dire: “Scrivo, sì, ma ci sono sensi nascosti / nel senso delle cose che scrivo?” Forse sì e forse no; di certo dai suoi “pensieri e silenzi” si ha l'opportunità di scoprire anche in noi quelle lontane carezze della mamma e lo spalancarsi di un sogno che, nonostante tutto, cerchiamo in ogni circostanza di trasformare in realtà e di avere sempre a portata di mano prima di doverci fermare all'ultimo crocevia.

Fulvio Castellani

COME SASSI

Come sassi di spiaggia che godono l'umidore salmastro del mare ci saziamo di nuvole, d'un antico trasognato andare. Il pensiero allo sciacquio s'acquieta, come sassi immobilizza gli animi la segreta cantilena d'onda. Il pensiero è una donna accoccolata al sole lucertola assonnata, ubriacata d'estate. Il pensiero è una fuga d'amore, una corsa sul confine di sabbia e poi basta, poi la fuga è finita poi si torna nel tempo a ogni gesto abituale che consuma la vita.

Maria Luperini Panna – Genova

I BAMBINI

I bambini sono un concerto di sgargianti fiori, balenanti raggi di sole che la vita irradiano, pilastri del domani, non serbano rancore, né gli orchii distinguono da chi li ama. Emblema dell'innocenza, è per loro che il mondo non tracolla; sono un mirabile accordo di gemme, in un diadema incastonate, che ci vien dato dal Cielo. I bambini, benché affanni costano e privazioni, dispensano istanti di vera gioia, essi, custodi del volere di Dio la Sua espressione plagiano, congiungono con l'infinito. Siano noi i bambini, quando, ci perdiamo nel labirinto della nostra mente, quando varchiamo il recinto del cuore e conversiamo col nostro animo, sopito.

Giuseppe Malerba – S. Ilario D'Enza

LA PESCA

Salparono presto i velieri non temevano la pesca, anche se i volti erano seri nel litorale aperto, le reti cullavano sgomberi mentre in cielo andavano i pensieri. Con loro sorrideva mio padre amava quelle gare in quella cornice di mare intonava le sue parole più care.

Alessandra Maltoni – Ravenna

È DURO CAMPARE

Sopravvivere ai tempi di oggi è così duro e difficile che dinanzi a una persona sensibile come me, si rimane muti, quasi senza parole, a differenza di tante persone che se ne infischiano di tutto e... incuranti del prossimo e di quanti effettivamente non ce la fanno, vivono da re e spendono e spendono come se nulla accadesse. Oggi è difficile campare, superare quelle difficoltà il cui ritmo è inarrestabile. Vi sono persone, però, che esigono senza preamboli guadagni e benessere e li ottengono con strategie di ogni tipo, perché sono concatenati in quei meccanismi lontani dai problemi sociali e popolari. Eppure noi altri per campare, andare avanti, cerchiamo di far fronte i tanti aumenti quotidiani, come alle alte tasse e prodotti di ogni genere. Che fare? Che dire? Che sperare? Papa Francesco ha lanciato più messaggi ma certi uomini, sordi..., puntualmente vanno in Chiesa, forse per salvare i loro svariati peccati? Nessuno interviene con il senso dell'equità, del dovere, del rispetto verso l'uguaglianza e si continua a soffrire nel silenzio assordante delle nostre stanze, dove anche le pareti lacrimano con il sudore dei nostri sacrifici.

Assunta Ostinato – Capua (CE)

LA CANZONE DEL GRILLO

Son piccin cornuto e bruno me ne sto' fra peli e fior, la mia casa è da signor, la mia casa è casa asciutta con odor di pastasciutta, la mia casa è la cicala a cui spesso fo' da pala zum – zum – zum zum – zum – zum con son nol sa nissum, spesso metto un corno a ognun ... con signore mi diverto tutte le ore ... con ragazze mi do' spesso a gioie pazze ... con bambine fo' le cose più meschine. Son piccin cornuto e bruno ...

Leonarda Graziani – Firenze

ASCOLTA SE VUOI

E tu, così spavaldo, dove corri
sul tuo destriero
a caccia d'innocenti?

Convinto di fare il tuo dovere,
servire il tiranno imperatore.

Una voce d'oltre tempo
ti fermò,
gridò il tuo nome ...
dall'alto una folgore t'avvolse;
abbagliandoti,
intontito rimanesti.

Passarono minuti, forse ore,
la Voce risentir si fece,
ti diede indizi: ti schiari
la mente,
eri rinato a servir quel Cristo
da te perseguitato.

Oh, quanti come te
dei primi tempi
purtroppo ancora
oggi aspettano
una folgore, un barlume
a rinsavir la mente.

Oh, grande apostolo
di tutte le genti,
a noi apatici, indifferenti,
Ti preghiamo, dona un po'
del Tuo Santo ardore
per renderci seguaci
di Gesù il Redentore!

Nunzia Ortoli Tubelli
Roma - Poesia tratta dal quaderno "Meglio tardi che mai",
Ed. Poeti nella Società, 2009.

OGNUNA DIVERSA

Le piante
ballano
col vento
tutte insieme ...
ARMONIOSAMENTE
sensibilità!
Struttura!
Radici!

Agostino Polito – Ischia (NA)

UN AMICO

Ho un amico
che chiude le finestre
quando tira vento
e le foglie cadono
dagli alberi,
sporche di sozzura.
La sua anima vaga
dove non son porte,
né finestre.
Muto,
come il silenzio del nulla,
china la testa.
Immagini fatte di presagi
che svuotano la mente,
gli appaiono sui solchi
della fronte.

Luigi Pisanu Ranzanico (BG)
www.poetinellasocieta.it/

SE FOSSE

Come se fosse vero
si irradiano nell'anima
e nel cuore
luminosi raggi.
Splendida luna.
Come se fosse vero
sorridi a chi è vestito
d'amore,
a chi cerca nel tuo splendore
la strada verso
la felicità infinita.
Come se fosse vero
scuoti i pensieri più dolci,
i momenti più fervidi.
Come se fosse vero
carpisco la visione
della tua immagine,
la visione del tuo
fascino eterno.
Come se fosse vero
porti ad un cuore
innamorato i sogni
di una pura felicità.
Come se fosse vero
sarai la mia realtà.

Antonio Rega
Palma Campania (NA)

SOLE AMICO

Sulla spiaggia deserta
nella quiete del vespro,
guardo il sole
declinare a ponente
nel suo smagliante
colore arancio.
Fermati! Non privarmi
di tanta gioia
sembra dire il mio cuore.
Ma lui incurante
del mio richiamo
col suo incedere regale
avanza nel suo cammino.
Allora vò, dico
ma prima di scomparire
ascolta
insieme al nuovo giorno
che a nuovi lidi rechi,
porta il mio saluto
a quanti incontrerai,
e in un punto lontano
e sai quale, della terra,
v'è un visino tanto caro
segnato dalla tua carezza
su quegli occhi tanto belli
un mio bacio posa
dicendole: Ti vuole tanto bene
Scomparso è il sole
all'orizzonte ed io serena
sono qui seduta e aspetto
perché so che ritornerai.

Eva Rossi – Montecerboli (PI)

DESERTO

Qualcuno ascolta il vento
e si avvolge di silenzio
meditando come se
non esistesse il tempo.
Qualcuno si perde
e poi ritrova la via
per l'oasi perduta.
Qualcun'altro rimane lì
a sentire l'eco della sua
voce solitaria
che gli sbatte in faccia
il suo nome.
E il deserto per lui non ha fine.

Michele Calligaro – Enemonzo

Francesco Terrone



Il piacere della memoria
dedicato a Giorgio Calcagno

a cura di
Aldo G. Jatosti

IL PIACERE DELLA MEMORIA, poesie di Francesco Terrone, Edizioni I.R.I.S., Mercato S. Severino, 2012.

“E' più importante inseguire i valori che il successo”. Questa dichiarazione di Albert Einstein fa da epigrafe al libro di Francesco Terrone, *Il piacere della memoria*. L'opera, curata dal critico AICI Aldo Jatosti (autore della lunga prefazione) e contenente sessantadue liriche di Terrone, è dedicata alla memoria dell'amico Giorgio Calcagno, scomparso nel 2006. Il valore che più di ogni altro viene celebrato in questo libro è proprio quello dell'amicizia; vera, senza interessi e senza doppi fini. Scrive Jatosti: “Quando l'ingegnere Terrone mi pregò di occuparmi di questo libro su Giorgio Calcagno, compianto amico, gli dissi che ci voleva un titolo nuovo, adatto, degno della circostanza. Gli proposi “il piacere della memoria” in quanto compendio di una doppia esigenza: onorare la memoria di un amico e far comprendere quanto sia di conforto, di soddisfazione e di un piacere (appunto!) continuare a nutrire nell'animo il sentimento forse più ricco che uomo conosca: l'amicizia.” Sempre nella prefazione

ne Jatosti narra le vicissitudini affrontate dal giovane Terrone tra il 1992 e il 1993 in Lombardia, quando per una serie di circostanze subisce discriminazioni in ambito lavorativo e personale, a causa della sua provenienza (“Terrone di nome e di fatto!” afferma con sarcasmo un imprenditore che rifiuta di assumerlo). Alcuni anni dopo, l'incontro con Calcagno, che comunque è torinese, ridona a Terrone la fiducia nell'amicizia incondizionata, che non conosce differenze di provenienze regionali. Jatosti continua il suo excursus su questo nobile sentimento e lo fa riportando idee e citazioni che vanno da Madre Teresa di Calcutta ad Aristotele, da San Paolo a Sant'Agostino, da Goethe a Leopardi, e affrontando il tema anche in ambito religioso soffermandosi ad alcuni passi della Bibbia, del Corano e dei testi sacri dell'Induismo. È un libro tutto da apprezzare quello di Terrone e Jatosti, un'opera che invita a riflettere, soprattutto in un tempo come il nostro, dove anche l'amicizia sembra aver perso la sua autenticità.

Maria Di Tursi



IL CANTO DEGLI ANGELI poesie di Rosaria Carfora – Carta e Penna Editore, Torino, 2012.

Rosaria Carfora



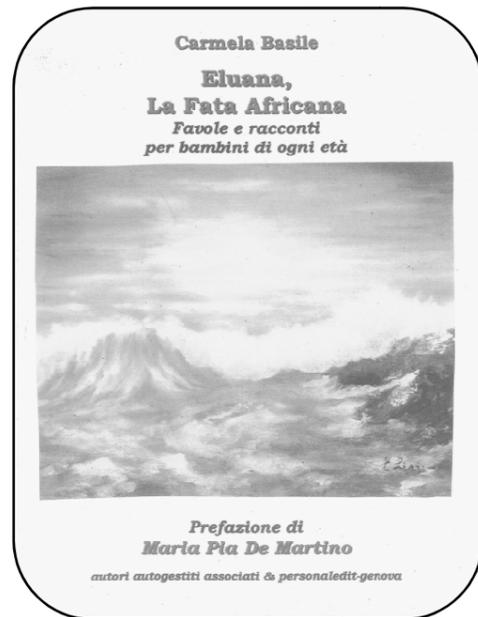
IL CANTO DEGLI ANGELI



Il canto degli angeli di Rosaria Carfora è una raccolta poetica dai toni molto intimi e delicati. Tutta l'opera ruota intorno alla figura della madre dell'autrice, ormai diventa un angelo, quell'angelo bianco che amorevolmente veglia su di lei, la protegge e la conforta in ogni istante della sua vita. Lo stile poetico della Carfora ha un ritmo molto armonioso, quasi musicale – sembra infatti di leggere delle ninna nanne – e quest'ultimo aspetto si collega al titolo scelto per il libro. Ogni poesia, infatti, è un dolcissimo canto che evoca angeli, stelle luminose, fiori colorati, prati verdi e acque cristalline, oro e argento, sogni e profumi, ali e candore. Rosaria Carfora è senza dubbio una donna dalla forte ed inamovibile fede in Dio e nel paradiso, dove ha la certezza di rincontrare di nuovo sua madre. Una figura, quella materna, che si sovrappone quasi a quella della Madonna, la mamma celeste che è pura essenza dell'amore e della tenerezza. Ne risulta un'immagine della donna – di tutte le donne – fortemente idealizzata, come

si evince dalla lirica intitolata *Un cuore di donna*: “*Tutto entra in quel cuore, molestie, ricatti / un cuore di donna che sopporta con forza / ogni triste momento, ogni duro lavoro / ogni amaro destino, ogni lungo cammino / quel cuore di donna, quel mare profondo. / ... Quel cuore di donna è un immenso giardino / che raccoglie le rose di mille colori / di rosa, di rosso, di bianco, d'azzurro / pieno di spine che diventano amore / entrando in quel cuore / quel cuore grandioso.*” Ancora una volta un inno e una lode all'amore della madre.

Maria Di Tursi



ELUANA, LA FATA AFRICANA racconti di Carmela Basile – Edizioni Autori autogestiti associati & Personaledit, Genova, 2013.

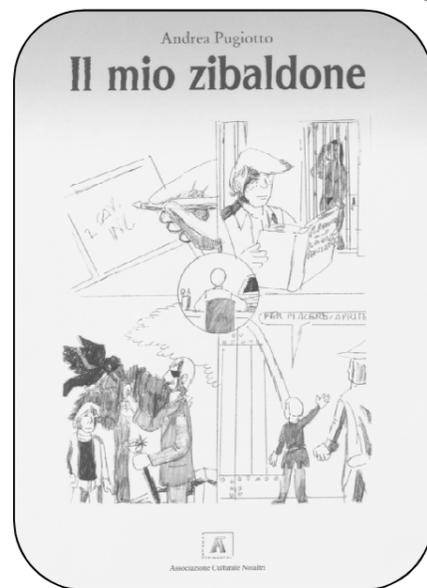
Si tratta di una raccolta di favole e racconti per bambini di ogni età. L'ambito favolistico, transitante attraverso Fedro nella cultura italica o più diffusamente mediterranea, ha sempre percorso, proprio in quanto forma letteraria "ad usum Delphini", le istanze letterarie di ogni epoca. Poi, certo, spesso non sono opere rivolte solo all'infanzia ma hanno un risvolto che può essere riletto e interpretato anche da chi è avanti con gli anni. Carmela Basile, in questo volume interamente assemblato a mano (quindi al contempo fragile e prezioso), racconta di un cane che non sa dire "bau" ma miagola, di scarpe che si parlano, di una conchiglia che, evadendo dal mare, diventa un paralume per grilli e cicale. Insomma, una congerie fantastica e semplice di vicende bizzarre. L'eponima Eluana, prima di aver scelto di attraversare la porta del sogno, sbircia un libro che, appunto, si chiama "Eluana la fata africana". Se non pare tanto originale l'espedito delle due porte,

è assai curioso questo aperitivo di meta racconto che spunta in modo inaspettato, emergendo da una vicenda di difficile collocazione, volendo più incantare che rappresentare qualcosa di reale. Una fuga dalla realtà che per fortuna non fa che raccontarla, perché poi i raccontini che seguono (più avvincenti rispetto all'avvio), rappresentano sfaccettature della complessa quotidianità, trascendenti nell'assurdo senza mai staccarsi eccessivamente da terra. "Racconti per bambini di ogni età" è la dizione più giusta per questa raccolta, perché alcuni contenuti, sebbene sia evidente l'intento pedagogico, incuriosiscono proprio per la fresca semplicità e la fertile fantasia dell'autrice. Come asserisce Maria Pia De Martino nella prefazione, l'autrice: "crea la Storia delle storie comprensiva del senso del mondo, costituendo il carattere guida della narrazione, lo spirito a fondamento dell'intreccio fantastico e il finale catartico che conclude la storia, ricucendone, come in un ricamo, i singoli fili".

Umberto Pasqui



IL MIO ZIBALDONE, di Andrea Pugiotto, Edizioni Noialtri, Messina, 2012.



Questa antologia personale di Andrea Pugiotto si divide in varie sezioni: Scritti, Poesia, Recensioni, Articoli, Grafica, Illustrazioni, Copertine, Copertine Ass. Culturale Noialtri. Come scrive nella Prefazione, Teresa Regna: "Spazia tra svariati generi e, giocoforza, stili alquanto differenti, sia pure con l'impronta dell'Autore ben chiara e stagliata sull'intera opera." Nella maggior parte dei casi si tratta di una scrittura piacevole, scorrevole la quale trova spazio toccando soggetti interessanti, attuali. A volte il Nostro evade dalla realtà, cerca nuove dimensioni senza però perdere la morale del racconto o della favola. Non importa quale argomento viene trattato, Pugiotto mantiene sicuro equilibrio evitando di cascare sulle spine. Indovinata la novella "Esagono" dove i sei amici si recano al Night Club per incontrare la Wonder Woman in persona! I giovani desiderano scoprire il mondo e si gettano in qualsiasi mischia onde provare le emozioni, i piaceri e pure, a volte, le delusioni. Molto interessante, a nostro avviso, l'articolo "Pinocchio: libro dei misteri e delle contraddizioni." Chi non conosce la storia di questo burattino creato da Collodi? Pugiotto scrive che: "L'ingenuità, la

fiducia di Pinocchio nei due lestoffanti, che scoprirà ipocriti solo nel XIX cap., è la tipica fiducia dei fanciulli nei confronti del mondo, con tutti i sogni e le ingenuità tipiche dell'infanzia. E allora, una cosa così naturale, semplice e spontanea non può che fare a pugni con la dialettica di cortigianesca maniera sfoderata dal Nostro per indurre Mangiafuoco a recedere dal suo proposito. "In fondo, ogni monelleria si espone alla critica. Pinocchio non fa eccezione! Certo, lasciandoci andare agli echi, a certa mania catalogatrice, l'argomento potrebbe apparire improprio ad alcuni lettori sprovveduti. Il Nostro entra anche nei vicoli bui e con poca luce fa ritorno a casa col sorriso sulle labbra contento del suo Zibaldone. Troviamo piuttosto

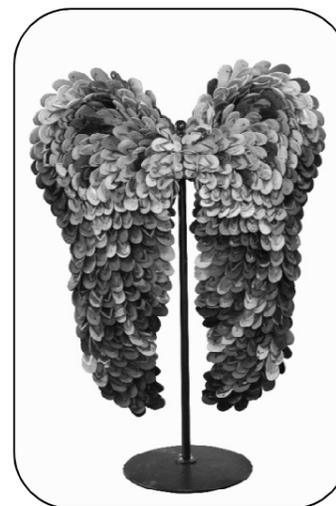
% racchiudono una lucidità espressiva che stimola il lettore a prendere coscienza di ciò che accade nel mondo. Il poeta ci dimostra che non servono tanti giri di parole, la poesia ha bisogno di limpidezza, di essenzialità, un esempio concreto lo troviamo nella poesia "Rimpianti" composta da solo due versi: "Inseguiamo la scia / lasciata dal tempo". Amato mantiene sempre costante l'uso di immagini e simbolismi e questo rende la raccolta un valido lavoro di ricerca e conoscenza della poesia.

Michela Zanarella



📖 - RACCONTI, SAGGI E RIFLESSIONI DEI NOSTRI SOCI - 📖

GLI IDEALI DEL NOBEL PER LA LETTERATURA TAGORE AL CENTRO DI UNA MOSTRA A VENEZIA - IMMAGINARE NUOVE FRONTIERE
Nello splendido Palazzo Grimani opere di 65 grandi artisti internazionali



Gli "Eventi collaterali" della Biennale di Venezia, oltre a proporre interessanti esposizioni, offrono l'occasione di entrare in sedi prestigiose, tra o palazzi, le chiese e le antiche "Scuole" della città lagunare, come nel caso della mostra "Frontiers Reimagined", allestita nello splendido Palazzo Grimani, a pochi passi del Campo di Santa Maria Formosa; un palazzo del Cinquecento trasformato in museo statale, gioiello dell'architettura veneziana, che, recentemente restaurato, ospita una raccolta storica di opere di Hieronimus Bosch, Giorgione, Vasari e alcuni dei più importanti affreschi della città, eseguiti dai pittori Manieristi Francesco Salviati, Federico Zuccari e Camillo Mantovano. Evento collaterale della 56ma Biennale d'Arte, "Frontiers Reimagined" è la mostra curata da Sundaram Tagore e Marius Kwint, organizzata nel cinquecentesco Palazzo Grimani dalla Tagore Foundation International in collaborazione con la Soprintendenza speciale per il polo museale veneziano. La ricchezza intellettuale ed estetica che circola nel mondo globalizzato è rispecchiata da un fitto dialogo interculturale messo in atto da opere e installazioni apposite di 44 artisti,

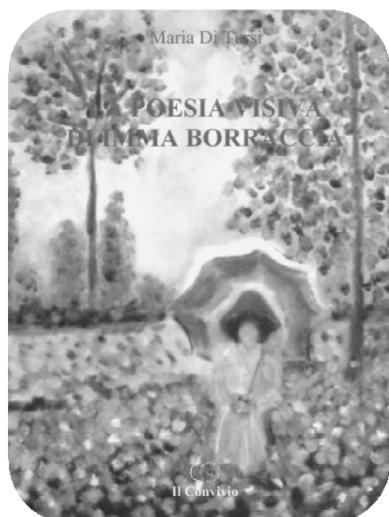
tra i quali Christo e Jeanne-Claude, Sebastião Salgado e Robert Rauschenberg. La mostra, come afferma Marius Kwint (storico dell'arte di origine americana, docente presso l'Università di Portsmouth), "vuole annullare le barriere del nazionalismo, dell'etno-centrismo e della politica identitaria. In questa fase della storia con persone sempre più rinchiusi in ideologie intransigenti, la fusione d'idee oltre i confini è più che mai vitale". "La mostra è stata concepita - aggiunge Sundaram Tagore (direttore della Tagore Foundation International) "per informare e sensibilizzare i visitatori sui problemi concettuali e formali che emergono dallo scambio interculturale. Questo scambio non è soltanto un aspetto legato alla contemporaneità, ma rappresenta la realtà del futuro". La Fondazione è stata fondata a New York nel 2006 da Sundaram Tagore, ispirato dagli ideali di Rabindranath Tagore, il primo intellettuale non europeo insignito del Premio Nobel per la Letteratura nel 1913. Una mostra, quella di Palazzo Grimani che, al di là della indubbia caratura degli artisti scelti, che offrono uno sguardo nuovo e per molti versi inatteso, su territori dell'arte e della creatività poco o per niente esplorati dal grande pubblico, lancia da Venezia un messaggio che, nei tempi cupi che stiamo vivendo, in un mondo in cui ardono infiniti focolai di guerra, di pace, di fratellanza, di accoglienza che non vuole restare utopia o sogno irrealizzabile.

Michele De Luca

L'immagine è riferita a: *Alfredo e Isabel Aquilizan, Wings III, 2009, used slippers and metal stand, 8.9 x 6.4 feet 2.7 x 2 meters*

MICHELE DE LUCA – nato a Rocca d'Arce (FR) nel 1946. Vive a Roma. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma; tesi in Filosofia del Diritto: "Aspetti della scienza giuridica nell'Illuminismo napoletano", relatore Prof. Sergio Cotta. Giornalista – pubblicista Dal 1970 svolge un' apprezzata attività di **organizzazione culturale**, ideando e realizzando dieci edizioni del Premio Giornalistico "Sasso di Castalda-Don Giuseppe De Luca", dedicato a temi meridionalistici, mostre (circa 150) principalmente nel settore della fotografia, in diverse città italiane ed europee, incontri culturali (convegni, conferenze, presentazione di libri, ecc.), rassegne cinematografiche, teatro, concerti. A ciò affianca una intensa **attività giornalistica**, con pubblicazione di articoli e saggi su quotidiani e riviste (vedi in seguito). Dal 1984 svolge un prevalente lavoro di **ufficio stampa specializzato in eventi d'arte**, attivo su tutto il territorio nazionale.

LA POESIA VISIVA DI IMMA BORRACCIA, saggio di Maria Di Tursi,
Edizioni Il Convivio, Castiglione di Sicilia, 2012.



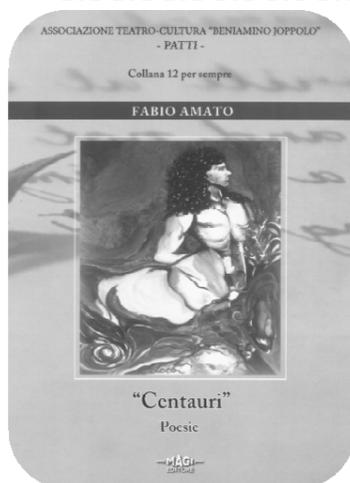
Per riuscire a realizzare un saggio sulla pittura di un' artista come Imma Borraccia è necessario capire innanzitutto la sua personalità creativa e l'autrice Maria Di Tursi ci dà gli strumenti proprio per accedere allo stile di questa pittrice contemporanea, nata a Pisticci (MT), un territorio nel cuore del Mediterraneo molto attivo culturalmente. Imma Borraccia ha realizzato più di cento dipinti, ottenendo buoni riscontri di pubblico e di critica. Maria di Tursi ha deciso di farla conoscere ai lettori attraverso un saggio edito da Il Convivio, dove si affronta l' analisi dello stile e della tecnica, oltre alla visione emozionale. Enza Conti, che ha curato la prefazione del volume, ci parla di una crescita artistica della pittrice, frutto di tanto amore e perizia stilistica, e di "un' esigenza interiore di sperimentare e intessere una cromia che dà vita a immagini che lasciano scaturire l'emozionalità dell'animo." Già nel primo capitolo entriamo nel vivo della produzione di Imma Borraccia, che pone al centro delle sue pitture la figura

dell'artista, ne abbiamo un esempio in "Bohème" un olio su tela che si distingue per la sua valenza espressiva, dove l'immagine di un violinista nostalgico si contrappone ad un ragazzino solitario su un carrozzone, ecco che la fantasia domina il dipinto e lascia spazio all'interpretazione, in una elaborazione onirica dell'incanto e del sogno. Peccato non poter avere la percezione del colore nel libro, poiché le immagini sono in bianco e nero, sicuramente prendere visione dei colori avrebbe permesso di entrare meglio nelle intenzioni della pittrice. Maria Di Tursi cattura la poeticità visiva delle opere e mette in luce la funzione sociale di un'arte che vuole esprimere le sofferenze e i disagi della condizione umana. Di spessore universale le tematiche affrontate, che spaziano dalla vita del duro lavoro, come nel dipinto "Falce e cappello", fino ad arrivare alla solitudine e miseria nel dipinto "Meditazione" dove il vino sembra essere l'unica via d'uscita alla malinconia. La pittrice scava nella quotidianità e ci proietta personalità avvolte nel disagio, in difficoltà, a volte anche con una sorta di ironia che sfiora il grottesco. Maria Di Tursi ci accompagna a capire le scelte dell'artista, comprende le sue esigenze di narrare per immagini attraverso uno stile che traduce attimi di esistenza scanditi da gioia e dolore. Ed è la costante osservazione della natura e dei suoi elementi a scaturire dipinti che hanno forti richiami verso la terra d'origine e con il tempo che scorre, nel susseguirsi delle stagioni. Non mancano opere rappresentanti il sacro come "Madonna con il bambino" o "Icona della Tenerezza", l'autrice ci aiuta a capire in profondità cosa muove l'ispirazione della Borraccia, quella ricerca che la rende artista raffinata ed apprezzata.

Michela Zanarella



CENTAURI, poesie di Fabio Amato,
MA.GI Editore, Patti (ME), 2014



Partendo dal titolo della silloge di Fabio Amato "Centauri" il primo riferimento va all'animale mitologico, metà uomo e metà cavallo, che tra l'altro è presente anche nell'immagine di copertina del libro edito da MA.GI Editore. Questa figura particolare possiede pregi e difetti dell'essere umano anche se ad un livello fuori dal comune, si passa dalla saggezza estrema alla crudeltà più efferata. Diversi sono i significati che sono stati attribuiti al centauro, spesso sono in contrasto tra loro, si parte dalla malvagità per arrivare al virtuosismo. Perché quindi Centauri? Perché il poeta ha in sé delicatezza e dirompenza, si esprime con dolcezza ma quando serve urla tutto il suo dissenso e tutta la disperazione che porta dentro. Ed è proprio questo che fa Fabio Amato nella sua raccolta, attraverso uno stile che lo identifica affronta la vita e la sue tante sfumature. Ad arricchire i versi l'abbinamento con scatti fotografici in bianco e

nero, quasi a voler eternare attraverso l'immagine che si fa parola il momento, l'attimo creativo. Il libro si apre con una poesia rivolta all'emigrante "che timido ti tende la mano", per poi proseguire con l'orchidea bianca, simbolo di bellezza ed amore, che appare in forte opposizione con l'ambiente del manicomio descritto tra i versi: "occhi color smeraldo / cercano oltre le sbarre/luoghi incantati." Quei luoghi incantati che rappresentano la libertà, sono per il poeta una corrispondenza a quel fiore unico per eleganza e bellezza. I versi di Fabio Amato appaiono come schegge per la loro brevità, sono essenziali, ma mai banali, %

% piccante la novella "Fratellone e fratellino! " Cosa fanno, tra le altre cose, Gian e Gigino? Racconta l'Autore: "Al tramonto stanchi e felici, tornarono all'albergo, ove fecero un altro bagno insieme (e il Re rimase a leggere di là) e un'ottima cena , e poi dormirono insieme nel morbido lettone, abbracciati stretti l'uno all'altro, il fratellone e il fratellino, immagine stessa della felicità." Bene, da una materia così fatta, dalla quale le mani del Nostro potevano addirittura toccare l'oscenità, sa elevarsi a un'atmosfera più alta, quasi spirituale, trasfigurata e pure purificata dalla naturalezza dell'eroticismo passionale. Pugiotta, scrittore sanguigno, sensuale e mosso dall'accortezza de sensi. Ne apprezziamo, sinceramente, la freschezza e la forza di lingua, evidenza descrittiva e sobria di Andrea Pugiotta, autore aguzzo de "Il mio zibaldone." Leggendolo, scopriamo tanti riflessi dentro lo specchio della vita.

Mariano Coreno



IL MIO PINOCCHIO saggio di Aldo Marzi - Aletti Editore, Guidonia, 2013.



Generalmente parlando, un saggio non sarà mai gradito ad alcuno. Se questo aggettivo si riferisce ad una persona, si immagina, in genere, un imbecille barbuto (alla Darwin o alla Marx), capace solo di sbrodolare cultura nel modo più pedante e balanzonesco possibile. Si tratterebbe, perciò, di una persona noiosa, da evitare come la peste. Se questo aggettivo si riferisce invece ad un libro, è certo che l'Autore dev'essere un rompiscatole professionista che non sa far altro che mettere su carta pensieri che capisce solo lui ... col solo scopo di aduggiare la vita altrui! In ambo i casi, i saggi vengono sempre evitati dalle persone normali che, di solito, preferiscono di gran lunga leggere *Il corriere dello sport* o succhiarsi il cervello con spazzature pubbliche trasmesse in tv (*Il Grande Fratello* o *L'Eredità*. Scegliete voi). Aldo Marzi, classe 1949, non è certo un imbecille come il dr. Balanzone, né un seccatore come Francesco De Sanctis, e il suo saggio *Totò e Pinocchio*, che precede questo di poco, lo prova ampiamente. Mentre *Totò e Pinocchio*, pur essendo un saggio a tutti gli effetti, è esposto col pretesto di un incontro fra un ex insegnante (Marzi stesso) e un suo ex allievo delle medie, quest'altro tomo, non meno arguto ed interessante, è esposto sulla falsariga dei ricordi personali dell'autore stesso che, con moto naturale, invita il lettore nella sua stessa casa, per condividere con esso la sua vita quotidiana, i suoi odori di casa, eccetera. E' un modus operandi informale e, diciamo pure, molto personale. Però non è affatto male come scelta, considerando che Marzi non ci narra, in prima persona, un romanzo avventuroso e/o surreale, come fece, a suo tempo, Calvino con il suo *Barone rampante*. Il soggetto è, ancora una volta, Pinocchio, che stavolta è il protagonista assoluto di questo saggio. Un saggio che è tutta una sorpresa. Una vera matrioska, cioè una tipica bambola di legno russa che, all'interno, ne cela una più piccola, che ne ha dentro un'altra più piccola, eccetera. Già, perché Pinocchio, da quanto qui è esposto, è ben altro che una semplice fiaba per bambini anche se questa era l'intenzione originale di Collodi. E' molto più vicino a *I viaggi di Gulliver* o alla *Veridica historia di Gargasntua e Pantagruel*: una favola (cioè allegoria) per adulti, con finalità assai precise e simboli (e significati nascosti) ancora più precisi e, a modo loro, taglientissimi ed eversivi verso la società in cui il Lorenzini era costretto a vivere. Forse qualcuno sa che Collodi era un Fratello che "murava liberamente" e che molti emblemi massonici sono celati in questa storia, che ha fatto il giro del mondo. Ma è stato anche detto che Collodi era un libertino fatto e finito (donnaiolo e giocatore d'azzardo) e che era un libero pensatore (un ateo convinto, cioè). Questo libro rivelerà quanto quelle storie fossero vere o no. Ci saranno molte sorprese, perfino per i "pinocchisti" appassionati pari miei! E non ci sarà agio di annoiarsi, in parola d'onore! Per saperne di più, non vi resta che leggere quest'opera stupenda. Ne varrà davvero la pena!

Andrea Pugiotta



IL GIARDINO DEL CUORE di Giovanna Li Volti Guzzardi - Otma edizioni, Milano, 2007.

Come primissima cosa, prima di leggere questa stupenda silloge poetica della signora Guzzardi, sarà bene rammentare che la Terra, anche se non è al centro dell'Universo, resta comunque un pianeta molto strano e sui generis. Mentre a Nord è Inverno, a Sud è Estate. E se a Nord viene la Primavera, a Sud è Autunno. E la differenza di fuso orario fa sì che a Roma, al momento di iniziare la giornata, siano circa le 7,00 (ora solare o legale poco importa), mentre a Melbourne sono... le 15,00, ed è quasi ora di preparare il tè per la merenda! Dico questo perché ignorando dettagli così importanti, benché apparentemente astrusi (sembra >>

>> quasi che la Terra sia l'unione di due mezzi pianeti, diversissimi l'uno dall'altro), non sarebbe facile al lettore fiducioso comprendere appieno i carmi qui contenuti, una vera altalena che ora pende verso la Sicilia (Sud Europa) ed ora verso l'Australia (Sud del mondo), con continui richiami verso l'altra metà geografica, sia pure in modo indiretto. *J'ai deux amours: mon Pays et Paris...* si cantava una volta, all'inizio del secolo scorso. La signora Guzzardi prova che quella non era solo una canzone, ma una realtà a tutti gli effetti. Una realtà del cuore che non può essere trascurata, ognor presente in ogni carne qui riunito, anche se pare, come nella poesia *Chiasso fastidioso*, che non sia affatto presente perché si parla di pace e d'amore. Poesie come *Ho sognato la pioggia* potrebbero essere considerate più generiche perché, tutto sommato, parlar di Sicilia o dell'Australia è davvero indifferente, in un contesto ove si parla d'un caldo afoso, tanto da desiderare di affogare in una pioggia torrenziale ed ininterrotta. Molti di questi carmi potrebbero sembrare sciocchi o tragicomici come *Cianfrusaglie da rigattiere*, in cui pare che la gentile Autrice stia sprecando tempo e carta con pensieri oziosi e di nessuna importanza. Eppure, sarà bene non scordare mai che la Vita, la vita vera, con i problemi di tutti i giorni, problemi volgari e/o minuti, non è mai stata esclusa dalla Poesia cosiddetta grande e

seria. *Il sabato del villaggio* e *T'amo pio bove* sono prove indiscutibili, in tal senso, e non necessitano certo commenti. Così, fra una poesia e l'altra, si svolge il filo della vita di questa donna straordinaria, siciliana D.O.C. e australiana d'adozione, fra sbalzi d'umore, il cuore metà a Nord e metà a Sud, i problemi di tutti i giorni che si intersecano con i problemi di dimensione planetaria (vivere in un mondo pacifico e con tutte le genti affratellate nel nome dell'Amore)... Eccetera eccetera. Un ritratto a tutto tondo, come si dice, che ci racconta della signora Guzzardi e del suo mondo, che è anche il nostro mondo perché, dopotutto, anche a tutti noi interessa il bene della Pace, anche se non perdiamo di vista il 3 x 2 in qualche supermercato sotto casa. Un libro tutto da leggere che ricorderà ad ogni lettore che la nostra Casa è un pianeta immenso e che la nostra bella Terra non è più grande del nostro quartierino, ove viviamo e lavoriamo con la nostra famiglia. Buona lettura a chi verrà dopo di me.

Andrea Pugiotto



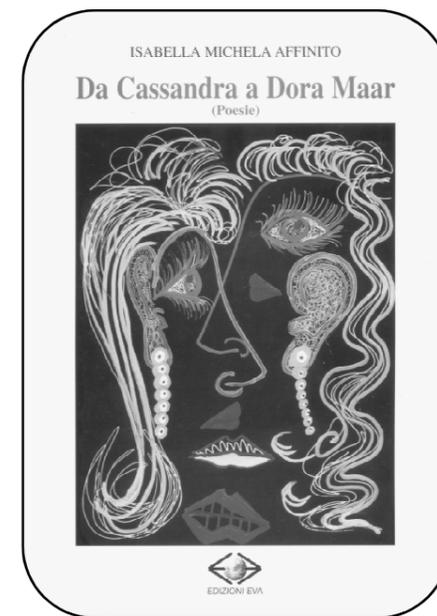
I DOLCI AMARI INGANNI DELLA VITA poesie di **Baldassarre Turco** – Carta e Penna Editore, Torino, 2014.



Frammenti di un passato mai dimenticato, amore per la terra natia, per la natura, per le persone care, che, con immutato amore sente, tutt'ora vicine *No, nessuno inviterò alla tua festa, verrò a portarti dei fiori ... Poi, chiuso in casa, brinderò al nostro amore più forte e duraturo della morte...* / Malinconica nostalgia per la sua Sicilia, la splendida isola rimasta nel suo cuore anche se la vita lo ha portato lontano: / *Nell'isola in cui nacqui splende il sole e il cielo è sempre azzurro tutto il giorno...* / Un cenno affettuoso anche a Genova, la città di adozione. / *Se guardo dalle alture la città io grido emozionato "Come è bella!..."* Un inno alla natura: / *Ancora se tu vai per la campagna forse avrai la sorpresa di incontrare un ruscelletto che tintinna a valle o forse sentirai all'improvviso il canto melodioso di un uccello ...* / Versi dai quali trapela l'animo sensibile del poeta per tutto ciò che può donare speranza e serenità. Talvolta la mente torna ai giorni passati, forse perduti: / *E' bastato un nonnulla a penetrare dentro il cuore, è bastato un dolce suono, una voce, un richiamo, un odore e si sono aperte ferite antiche e nuove ...* / Ma anche amore per la vita: / *Vacilla allora un poco il pensier mio, ma, nonostante tutto, io amo la vita e continuo a cercarne il senso arcano ...* / Un connubio di versi squisiti, di liriche colme di significato il volume di Baldassarre Turco. Uno scrigno di gioielli sorti dalla mente e dal cuore dell'ottimo poeta che sa avvincere il lettore e condurlo verso la riflessione su quanto di bello e di buono può offrirci la vita con i veri valori che contano. Un ringraziamento al poeta e l'augurio di sempre nuovi, meritati successi.

Bruna Sbisà

DA CASSANDRA A DORA MAAR, poesie di **Isabella Michela Affinito**
Edizioni Eva, Venafro, 2006.

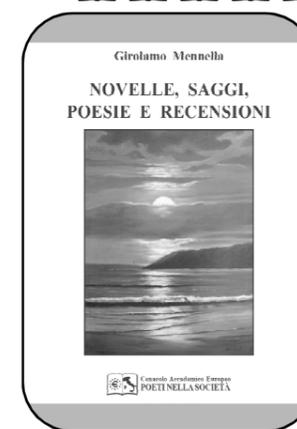


Un volume di liriche dedicate alla figura femminile magistralmente interpretate, dalle quali emana la profonda sensibilità della poetessa, che sanno andare immediatamente al cuore del lettore. Donne dei tempi passati, donne attuali, tuttavia sempre essenza di femminilità, di intelligenza, di sentimenti sinceri e profondi, veramente sentiti. Donne: madre, figlia, sorella, che animano l'esistenza, che sanno donare dolcezza, amore, tenerezza. Afrodite, Penelope, Cassandra, miti o realtà forse create dalla fantasia, ma pur sempre donne / *Tra due colonne sei Era, in una conchiglia sei Afrodite ...* / Donne nella storia / *Cecilia, Messalina, Poppea, Giulia, moglie o sorella, patrizia o plebea, comunque donna romana ...* / Donne che hanno sofferto per l'altri malvagità: / *Hai camminato nemmeno ti ricordi quanto ed a Auschwitz si è fermato il treno tuo ...* / Donne esaltate nella pittura, nella letteratura, volti e sorrisi impressi nel tempo... Una silloge di liriche sul mondo femminile dalle quali traspare il sentimento dell'animo femminile che la brava poetessa sa cogliere in ogni più lieve sfumatura perché nei suoi versi incantevoli e accattivanti vi è tutta se stessa. Un encomio sentito dunque a Isabella Michela Affinito e un augurio di sempre nuovi, meritati successi.

Bruna Sbisà Carlevaro



NOVELLE, SAGGI, POESIE E RECENSIONI, di **Girolamo Mennella**, Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2015.



Questo di Girolamo Mennella è ricco di immagini descrittive, Mecenate della cultura, Mennella ha saputo fondere il pensiero con la sua dimensione di uomo semplice, anzi un'anima luminosa che trascende nello spirito mettendo in risalto valori e spessori umani. Un testo pedagogico, con aperture a storie, racconti, saggi brevi, temi e anatemi legati alla sua vita, una vita intensa ricca di fede, ma soprattutto ricca di quella humanitas che trasporta la sua anima nei luoghi dell'infinito.

Gianni Iannuale – Presidente Accademia Internazionale Vesuviana.



DA SABATO A LUNEDÌ, poesie di **Pasquale Francischetti**, Ed. Poeti nella Società, 2015. Parlare delle sentite poesie di Pasquale Francischetti, non è tanto facile, ma neanche difficile. Il facile consiste nel capirle "veramente" subito e il difficile è inquadrarle decifrando "veramente" il loro contenuto. La prima poesia di questa raccolta ha il titolo "La trappola". Ebbene, questa poesia raccoglie una vita, vissuta e anche sofferta, ma fondamentalmente capita, che, in fondo, è quello che conta. "Chi più sa, più dubita", è uno dei proverbi che considero più veri. Vive senza dubbi solo chi ragiona poco o non possiede neanche la facoltà del vero ragionare che tende sempre a fare luce anche dove persiste il buio. Pasquale Francischetti ha amato i suoi genitori e sua moglie in quanto lo hanno aiutato a capire e amare la vita. Ha dedicato questo libro a loro perché se lo sono meritato e ne ha fatto anche omaggio a Eduardo De Filippo. Bella la poesia "I poeti" che sono coloro che vanno oltre il comune andare, capire, soffrire. Il "vero" poeta è colui che riesce nel corso della sua vita ad arrivare ad essere "quasi" padrone del proprio pensiero. Completamente padroni è impossibile: di ogni pensiero qualcosa ci sfugge sempre. Sono tutte da leggere con attenzione le poesie "Da Sabato a Lunedì", perché esprimono molto del vissuto e del sofferto del loro autore.

Giovanni Reverso

